

# **RASSEGNA STAMPA del 13/10/2010**

**il Giornale della Protezione Civile.it**

***RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

**cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 12-10-2010 al 13-10-2010

<b>Adnkronos:</b> <i>Terremoto: la Protezione civile, basta con le ricostruzioni fantasiose</i> .....	1
<b>Adnkronos:</b> <i>Brescia, da Regione via libera al Piano rifiuti</i> .....	2
<b>ApCOM:</b> <i>Il salvataggio dei minatori cileni scatta oggi a mezzanotte</i> .....	3
<b>Asca:</b> <i>MALTEMPO: ANCORA PIOGGIA E VENTO AL CENTRO-SUD</i> .....	4
<b>Asca:</b> <i>MALTEMPO: PIOVE AL CENTRO-SUD, TEMPORALI E VENTI FORTI IN SARDEGNA</i> .....	5
<b>Asca:</b> <i>ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CIALENTE PLAUDE REPORTAGE "PRESADIRETTA"</i> .....	6
<b>Asca:</b> <i>TERREMOTO: PROTEZIONE CIVILE, ENNESIMA RICOSTRUZIONE FANTASIOSA LAVORI</i> .....	7
<b>Asca:</b> <i>ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: DIRETTORE MUSEI VATICANI IN VISITA A L'AQUILA</i> .....	8
<b>Asca:</b> <i>ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: DA MILANO 2 MLN A 14 IMPRESE DELL'AQUILA</i> .....	9
<b>Asca:</b> <i>ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: SGE, OLTRE 55 MILA LE PERSONE ANCORA ASSISTITE</i> .....	10
<b>Asca:</b> <i>HAITI: GALAN, ATTENZIONE VERSO CONDIZIONI ISOLA E AGRICOLTURA</i> .....	11
<b>Asca:</b> <i>ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: MASCI, 3 MLN PER IMPIANTI SPORTIVI E COESIONE</i> .....	12
<b>Avvenire:</b> <i>Terremoto: Verdini convocato in Procura</i> .....	13
<b>Avvenire:</b> <i>Quell'inchiesta nata da un sms</i> .....	14
<b>Avvenire:</b> <i>Fango killer, gli industriali sotto accusa</i> .....	15
<b>Corriere della Sera:</b> <i>Il rapporto che accusa Verdini</i> .....	16
<b>Corriere della Sera:</b> <i>«Verdini ha mentito sui suoi affari Così raccomandò Fusi negli appalti»</i> .....	19
<b>Corriere della Sera:</b> <i>I favori per il dopo terremoto</i> .....	21
<b>Corriere della Sera:</b> <i>Quel pranzo tra manager e banchieri prima di andare a Palazzo Chigi</i> .....	22
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>LIRI SAR, 300 al lavoro 28 associazioni coinvolte</i> .....	24
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Bertolaso lascia a novembre L'incarico a Franco Gabrielli</i> .....	25
<b>Italia Oggi:</b> <i>Semplificazioni in arrivo</i> .....	26
<b>JulieNews.it:</b> <i>Ungheria, primi arresti per i fanghi tossici</i> .....	27
<b>Il Manifesto:</b> <i>IN BREVE</i> .....	28
<b>Il Manifesto:</b> <i>Una seconda barriera per contenere i fanghi tossici</i> .....	29
<b>Il Mattino (Nazionale):</b> <i>Luigi Roano C'è la data dell'addio, c'è il successore designato e c'è #146...</i> .....	30
<b>Il Mattino (Nazionale):</b> <i>Guido Bertolaso, 60 anni, dal 2001 è direttore del dipartimento della Protezione Civile</i> .....	31
<b>Il Mattino (Nazionale):</b> <i>La data è fissata: a novembre - probabilmente l'11 - Guido Bertolaso lascerà l'i...</i> .....	32
<b>Il Mattino (Nazionale):</b> <i>È il perno di tutta l'inchiesta sul crollo di via Calvanese ad Afragola. Nicola Augenti si...</i> .....	33
<b>Il Messaggero:</b> <i>L'AQUILA - La Procura distrettuale antimafia dell'Aquila ha convocato per il 18 ot...</i> .....	34
<b>Il Messaggero:</b> <i>ROMA - L'interrogatorio di Denis Verdini, fissato dai pm dell'Aquila per lunedì&amp;#23...</i> .....	35
<b>Panorama.it:</b> <i>Terremoto: Protezione Civile critica Ros</i> .....	37
<b>Quotidiano.net:</b> <i>Gli appalti della "cricca" I pm convocano Verdini</i> .....	38
<b>Rai News 24:</b> <i>Conto alla rovescia per il ritorno in superficie dei minatori</i> .....	39
<b>Rai News 24:</b> <i>Ungheria, fanghi velenosi: primi arresti</i> .....	40
<b>Rai News 24:</b> <i>Verdini e Fusi convocati nell'inchiesta appalti e ricostruzione</i> .....	41
<b>La Repubblica:</b> <i>bertolaso promette dieci milioni alla liguria - giuseppe filetto</i> .....	42
<b>La Repubblica:</b> <i>cantiere galleria pavoncelli sarà sbloccato tra 20 giorni</i> .....	43
<b>La Repubblica:</b> <i>campi flegrei "rischiamo di perdere il progetto" - bianca de fazio</i> .....	44
<b>La Repubblica:</b> <i>la procura nomina il super geologo sotto accusa la cementificazione selvaggia - marco preve</i> .....	45
<b>La Repubblica:</b> <i>"verdini ha mentito sui suoi rapporti con fusi" - giuseppe caporale</i> .....	46
<b>La Repubblica:</b> <i>arriva l'ultimatum di bertolaso lombardo: "a giorni il piano" - emanuele lauria</i> .....	47
<b>La Repubblica:</b> <i>verdini e gli appalti a l'aquila spunta una fiduciaria svizzera - giuseppe caporale</i> .....	48
<b>La Repubblica:</b> <i>opere d'arte e terremoti la parola agli esperti</i> .....	49
<b>La Repubblica:</b> <i>ultimo avviso di bertolaso - emanuele lauria</i> .....	50
<b>La Repubblica:</b> <i>alluvione, cento milioni di danni "e se piove qui tremiano ancora" - michela bompani</i> .....	51

<b>La Repubblica:</b> <i>alluvione, danni per cento milioni</i> .....	52
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>Alluvione, da Roma solo spiccioli</i> .....	53
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>«Solo dieci milioni? Questa è una tragedia»</i> .....	55
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>Molinassi, "giallo" sul tappo alla foce</i> .....	57
<b>Il Secolo XIX:</b> <i>Lotta contro il tempo per l'archivio storico</i> .....	58
<b>Il Sole 24 Ore:</b> <i>I Ros: Verdini mente Risposta ai pm: falsità</i> .....	59
<b>La Stampa:</b> <i>"Al Banna serve una zona di esondazione naturale"</i> .....	60
<b>La Stampa:</b> <i>Mezzo antincendio in dono all'Abruzzo</i> .....	61
<b>La Stampa:</b> <i>Lavori ottenuti dalla Protezione civile per il rifacimento della scuola Carducci a L'Aquila importo</i> .....	62
<b>La Stampa:</b> <i>Precipita in un canalone sulle montagne che amava</i> .....	63
<b>La Stampa:</b> <i>Sede Asl inagibile per l'alluvione trasferita</i> .....	64
<b>La Stampa:</b> <i>Avrebbe favorito l'imprenditore Fusi e organizzato un incontro con Gianni Letta</i> .....	65
<b>La Stampa:</b> <i>Il ministro Prestigiacomo a Cengio con il sottosegretario Guido Bertolaso</i> .....	66
<b>La Stampaweb:</b> <i>L'Aquila, il rapporto dei Ros punta il dito su Verdini</i> .....	67
<b>La Stampaweb:</b> <i>Nel mirino i vertici a Palazzo Chigi</i> .....	69
<b>WindPress.it:</b> <i>MALTEMPO: ANCORA TEMPO PERTURBATO AL CENTRO-SUD</i> .....	71
<b>l'Unità.it:</b> <i>Terremoto: inchiesta appalti, procura convoca Verdini e Fusi</i> .....	72
<b>marketpress.info:</b> <i>VIA D'ACQUA PAVONCELLI BIS: V.I.A. ENTRO 20 GIORNI A PARTIRE DA OGGI</i> .....	73
<b>marketpress.info:</b> <i>BASILICATA: UN ELICOTTERO PER IL MONITORAGGIO DEL TERRITORIO</i> .....	74
<b>marketpress.info:</b> <i>MILANO PER L'ABRUZZO. DUE MILIONI DI EURO ALLE IMPRESE AQUILANE COLPITE ...</i>	75

***Terremoto: la Protezione civile, basta con le ricostruzioni fantasiose***

ultimo aggiornamento: 12 ottobre, ore 15:42

commenta 0 vota 2 invia stampa

Roma, 12 ott. - (Adnkronos) - "Prendiamo atto dell'ennesima ricostruzione fantasiosa sui lavori del dopo terremoto a l'Aquila, in occasione dei quali sarebbe stato posto in essere il tentativo di agevolare qualche gruppo imprenditoriale a scapito della trasparenza e correttezza delle procedure adottate invece dalla struttura del Commissario Delegato per l'emergenza Abruzzo". Lo precisa in una nota la protezione civile.

***Brescia, da Regione via libera al Piano rifiuti***

ultimo aggiornamento: 12 ottobre, ore 21:24

Milano - (Adnkronos) - Col voto favorevole dei gruppi Pdl e Lega Nord e il voto contrario espresso da Pd, Italia dei Valori e Udc

commenta 0 vota 1 invia stampa

Milano, 12 ott. - (Adnkronos) - Via libera in commissione Ambiente e protezione civile, presieduta da Giosue' Frosio (Lega Nord) al piano di gestione dei rifiuti della Provincia di Brescia, con il voto favorevole dei gruppi Pdl e Lega Nord e il voto contrario espresso da Pd, Italia dei Valori e Udc. "Il passaggio di oggi -ha detto la relatrice del provvedimento Margherita Peroni (Pdl)- e' particolarmente importante e significativo, perche' a coronamento di un iter tortuoso al quale questo piano era stato sottoposto dopo il suo commissariamento".

Negli ultimi dieci anni la provincia di Brescia ha registrato incrementi medi annui del 2,8% della produzione pro-capite di rifiuti e del 3,7% della produzione totale. Con questo piano l'obiettivo e' ora di raggiungere nel 2016 un livello di produzione di rifiuti urbani pari a 693.033 tonnellate annue, quantita' che comporterebbe la diminuzione dell'1% rispetto alla produzione totale attuale, invertendo cosi' la tendenza dell'ultimo decennio. Sempre per il 2016 la raccolta differenziata dovrebbe quindi raggiungere la soglia del 65%, parametro indicato e richiesto dalla Commissione europea.

La relatrice Peroni, nel chiedere il voto favorevole al piano, ha pero' espresso due raccomandazioni alla Giunta regionale, entrambe legate alla presenza del termovalorizzatore: la prima chiede l'introduzione di misure che compensino le spese sostenute dalla Provincia per lo smaltimento di rifiuti provenienti da territori provinciali differenti da quello bresciano, la seconda evidenzia al necessita' di utilizzare la terza linea solo per lo smaltimento di biomasse e di farvi ricorso per lo smaltimento di rifiuti urbani solo in caso di comprovata necessita' ed emergenza.

***Il salvataggio dei minatori cileni scatta oggi a mezzanotte***

05:12 - ESTERI- 12 OTT 2010

Tutto pronto per portare fuori i 33 uomini

Roma, 12 ott. (Apcom) - Le operazioni di salvataggio dei 33 lavoratori intrappolati dal 5 agosto nella miniera di San José, in Cile, dovrebbero cominciare allo scoccare della mezzanotte di oggi, le 5 di mercoledì mattina in Italia. Lo ha detto il ministro delle risorse minerarie, Laurence Golborne. Per questo, le autorità stanno preparando tutto nei minimi particolari. **PREPARAZIONE** - La squadra di soccorso include 10 dipendenti dell'impresa mineraria statale, la Codelco, due esperti soccorritori della miniera e tre paramedici. Prima che inizino le operazioni di salvataggio, uno degli esperti potrebbe essere calato nel tunnel con 'Phoenix', la capsula che riporterà in superficie i minatori, per effettuare un test. **SALVATAGGIO** - I 33 minatori saranno portati in salvo uno alla volta. Per questo, i soccorritori devono fissare un ordine di risalita: prima i più abili, poi i più deboli e infine i più forti. **KIT DI SICUREZZA** - I minatori indosseranno vestiti su misura, leggeri e impermeabili, e occhiali da sole. Saranno forniti anche di una cintura biometrica, che misurerà i loro parametri vitali durante la risalita. Avranno una maschera per l'ossigeno e microfono e cuffie per restare costantemente in contatto con la squadra di soccorso. **PRIMO SOCCORSO** - In superficie, i minatori saranno accolti in un'area per il primo soccorso, dove un dottore verificherà le loro condizioni di salute, aiutato da due infermiere. **OSPEDALE DA CAMPO** - I minatori trascorreranno un paio d'ore nell'ospedale da campo, dove saranno sottoposti a controlli più approfonditi. Ad accoglierli ci saranno tre dottori, uno psicologo, due infermiere e quattro assistenti. **AREA 'FAMIGLIA'** - Dopo i controlli, gli uomini saranno portati in un'area con tavoli e sedie, dove potranno incontrare i familiari più stretti. **OSPEDALE** - Dall'area 'Famiglia', saranno portati in elicottero in un complesso militare a Copiapo, a 40 chilometri di distanza.

***MALTEMPO: ANCORA PIOGGIA E VENTO AL CENTRO-SUD.*****MALTEMPO: ANCORA PIOGGIA E VENTO AL CENTRO-SUD**

(ASCA) - Roma, 11 ott - Prosegue sul nostro Paese la fase di instabilit  che ha caratterizzato gli ultimi giorni, determinando condizioni di forte maltempo, e che il Dipartimento della Protezione Civile continua a seguire da vicino, in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di protezione civile, anche attraverso l'emissione di avvisi di avverse condizioni meteorologiche.

Anche oggi, sulla base dei modelli disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un ulteriore avviso di avverse condizioni meteorologiche, che integra ed estende quello diffuso nella giornata di ieri e conferma quanto annunciato nei giorni scorsi. In particolare, l'avviso prevede precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensit , sulla Sicilia e sulle regioni del centro-sud, soprattutto sui settori del versante tirrenico. I fenomeni saranno accompagnati da attivit  elettrica e forti raffiche di vento.

res-rg/mcc/ss

(Asca)

***MALTEMPO: PIOVE AL CENTRO-SUD, TEMPORALI E VENTI FORTI IN SARDEGNA.*****MALTEMPO: PIOVE AL CENTRO-SUD, TEMPORALI E VENTI FORTI IN SARDEGNA**

(ASCA) - Roma, 12 ott - Pioggia, nubi e vento caratterizzano la settimana del centro-Sud Italia. Sulla base delle informazioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso ieri un ulteriore avviso di avverse condizioni meteorologiche. Il comunicato ha previsto, a decorrere dalle prime ore di questa mattina e per le successive 12 - 18 ore, rovesci o temporali anche di forte intensità sulla Sardegna. Le precipitazioni potrebbero essere accompagnate da fulmini e forti raffiche di vento: specie sui settori settentrionali dell'isola, venti di burrasca dai quadranti orientali potranno determinare mareggiate lungo le coste esposte. Secondo le previsioni meteo della Protezione Civile, una depressione di origine atlantica, centrata tra Penisola iberica e le Isole Baleari, determina in quota sull'Italia un flusso a direttrice sud-occidentale, che risulta instabile sulle regioni centro-meridionali. In giornata è previsto tempo perturbato, dapprima, sulla Sardegna, in successiva estensione a Toscana e Lazio ed a seguire sulle restanti regioni centro-meridionali. Tra domani e giovedì, la struttura depressionaria, seppur in una fase di generale attenuazione, tenderà a spostarsi gradualmente verso il Tirreno centrale, mantenendo condizioni di instabilità atmosferica su tutto il centro-sud. Per venerdì temporanea risalita del campo barico sul centro Italia con residue condizioni di instabilità solo sulle regioni meridionali italiane.

map/cam/rob



**ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CIALENTE PLAUDE REPORTAGE "PRESADIRETTA".**

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: CIALENTE PLAUDE REPORTAGE "PRESADIRETTA"

(ASCA) - L'Aquila, 12 ott - Ha fatto registrare circa tre milioni di telespettatori, con uno share al di sopra della media di rete, la puntata di "Presadiretta" andata in onda domenica, in prima serata, con un lungo aggiornamento sul terremoto. "Fratelli d'Italia" il titolo della sesta e ultima puntata della trasmissione, ideata e condotta da Riccardo Iacona. All'interno, un viaggio-inchiesta di Alessandro Sortino tra le mille divisioni e contraddizioni del Paese e l'approfondimento sulla situazione all'Aquila a un anno e mezzo dal sisma, a cura di Alessandro Macina ed Elena Stramentinoli.

"Ringrazio Riccardo Iacona perche' continua a raccontare il nostro terremoto con continui e puntuali aggiornamenti, attraverso un'analisi lucida e lontana da condizionamenti e strumentalizzazioni, in una parola libera - ha commentato il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente - In questo momento, in cui e' ancora lontano il ritorno alla normalita', con una grave crisi economica che attanaglia la citta', dal momento che il sisma ha inferto un colpo gravissimo al mondo produttivo e occupazionale, e' importante per noi che vi sia ancora attenzione, da parte della tv pubblica e che non si spengano i riflettori. Gli elevati ascolti registrati - ha riconosciuto - premiano senz'altro l'ottimo lavoro di Iacona e dei suoi giovani e bravissimi collaboratori, ma dimostrano anche che il pubblico ha ancora interesse ad essere informato su cio' che accade all'Aquila".

Un plauso alla tv pubblica, a Rai 3 e a Riccardo Iacona e' giunto anche dall'assessore Stefania Pezzopane: "Finalmente una finestra sull'oscuramento a cui troppo spesso e' stato condannato questo terremoto, dopo che i riflettori, improvvisamente, si sono spenti sulla nostra tragedia e sembrava, dall'esterno, che tutto fosse tornato alla normalita'".  
iso/rg/bra

***TERREMOTO: PROTEZIONE CIVILE, ENNESIMA RICOSTRUZIONE FANTASIOSA LAVORI.***

TERREMOTO: PROTEZIONE CIVILE, ENNESIMA RICOSTRUZIONE FANTASIOSA LAVORI

(ASCA) - Roma, 12 ott - "Prendiamo atto dell'ennesima ricostruzione fantasiosa sui lavori del dopo terremoto a L'Aquila, in occasione dei quali sarebbe stato posto in essere il tentativo di agevolare qualche gruppo imprenditoriale a scapito della trasparenza e correttezza delle procedure adottate invece dalla struttura del Commissario Delegato per l'emergenza Abruzzo". E' quanto si legge in una nota diffusa dal Dipartimento della Protezione Civile.

"Se i virgolettati attribuiti ad un rapporto dei R.O.S.

corrispondono effettivamente a quanto appurato dalle indagini - prosegue la nota - lo stabilira' la magistratura competente. Giova, pero', ricordare che in data 16 luglio 2010 il Dipartimento della Protezione Civile, tramite un'accurata analisi degli uffici competenti dei R.O.S., dimostrava con tutti gli allegati la procedura di gara europea che il Dipartimento aveva avviato per la realizzazione delle scuole provvisorie per L'Aquila, denominate MUSP (Moduli ad Uso Scolastico Provvisorio).

Come si evince chiaramente dal rapporto, da oggi consultabile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile, in NESSUN CASO a tali gare ha partecipato il Consorzio Federico II oggetto delle indagini e degli articoli di stampa. Piu' precisamente un'associazione temporanea d'impresa (ATI) formata dalla BTP, con la societa' mandataria CMP di Martinsicuro (TE) e con l'impresa Vittorini dell'Aquila ha partecipato ad una sola gara comunitaria relativa alla progettazione e realizzazione della scuola "Carducci" dell'Aquila. L'importo a base di gara era di euro 7.350.000, la gara e' stata aggiudicata ad euro 6.843.900, iva esclusa, con un ribasso del 7.23%. Questa ATI ha poi subappaltato lavori di scavo alla societa' Barattelli ed altri lavori alla societa' Marinelli ed Equizi Srl".

com-mpd/cam/alf

***ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: DIRETTORE MUSEI VATICANI IN VISITA A L' AQUILA.***

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: DIRETTORE MUSEI VATICANI IN VISITA A L'AQUILA

(ASCA) - L'Aquila, 12 ott - Dopodomani, 14 ottobre, il direttore dei Musei Vaticani, Antonio Paolucci, sarà ricevuto, nei locali della Curia Metropolitana, dall'arcivescovo e dal vescovo ausiliare dell'Aquila, Giuseppe Molinari e Giovanni D'Ercole.

Paolucci sarà poi accompagnato da monsignor D'Ercole nella zona rossa del centro storico per la visita ad alcune chiese di proprietà dell'arcidiocesi. La visita dei dirigenti dei Musei vaticani (Paolucci sarà accompagnato da responsabili amministrativi), dunque, ha lo scopo di far conoscere loro, in modo approfondito, la situazione di alcuni monumenti danneggiati dal sisma del 2009, in vista di una collaborazione da parte dei Musei per il loro recupero. I Musei Vaticani hanno già offerto, a nome del Sommo Pontefice, la loro disponibilità, ospitando la mostra "La Memoria e la Speranza - Arredi liturgici da salvare nell'Abruzzo del terremoto" dedicata ad alcuni oggetti di oreficeria dell'Arcidiocesi aquilana compromessi dai crolli, promuovendone contestualmente l'adozione da parte dei visitatori dei Musei. "Dopo la visita dello scorso anno di Benedetto XVI alla nostra terra martoriata - ha anticipato D'Ercole - questa visita/sopralluogo è un ulteriore segno di vicinanza della Sede Apostolica al nostro dramma".

Durante la giornata è previsto un incontro con il vice commissario della Protezione civile per i Beni culturali, Luciano Marchetti, e con le Autorità locali.

iso/rg/rob

(Asca)

**ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: DA MILANO 2 MLN A 14 IMPRESE DELL'AQUILA.**

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: DA MILANO 2 MLN A 14 IMPRESE DELL'AQUILA

(ASCA) - Milano, 12 ott - Premiate le 14 imprese vincitrici del "Bando a supporto della competitivita' delle pmi aquilane colpite dal terremoto" con due milioni di euro da parte della Camera di commercio e del Comune di Milano.

L'iniziativa "Milano per l'Abruzzo" e' stata presentata da Giovanni Terzi, assessore alle Attivita' produttive del Comune di Milano, Renato Borghi, membro di Giunta della Camera di commercio di Milano, e Giorgio Rainaldi, presidente della Camera di commercio dell'Aquila.

"Questo e' un giorno importante per Milano che non ha dimenticato la tragedia che ha colpito l'Abruzzo - ha dichiarato il sindaco Letizia Moratti -. Con la consegna di questo premio, dedicato alle piccole e medie imprese aquilane, vogliamo dare nuovo slancio e sostenere la ripresa dell'economia abruzzese. Un'iniziativa straordinaria per rispondere all'emergenza che ha colpito l'Abruzzo, a conferma dell'impegno della nostra citta' per ricostruire quanto e' stato danneggiato dal sisma".

"Un impegno - ha aggiunto il sindaco - che e' passato dall'intervento della Protezione Civile, a poche ore dal terremoto, per portare aiuto alla popolazione; dalla formazione universitaria, attraverso l'assegnazione di nove borse di studio rivolte a studentesse abruzzesi nel campo della moda; e, ancora, dalla raccolta fondi destinata al restauro del grande patrimonio artistico dell'Aquila, che ha visto uniti il Comune, la Veneranda Biblioteca Ambrosiana e la Fondazione Cardinale Federico Borromeo di Milano. Un impegno che, oggi, guarda al rilancio delle attivita' produttive e che ci auguriamo possa servire a sostenere la creativita' delle vostre imprese".

res/mcc/rob

(Asca)

***ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: SGE, OLTRE 55 MILA LE PERSONE ANCORA ASSISTITE.***

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: SGE, OLTRE 55 MILA LE PERSONE ANCORA ASSISTITE

(ASCA) - L'Aquila, 12 ott - Sono 55.326 le persone che beneficiano di una qualche forma di assistenza da parte dello Stato, dopo il terremoto del 2009 dell'Aquila. Il dato emerge dall'ultimo report diffuso dalla Struttura per la gestione dell'emergenza (Sge) del Commissario per la Ricostruzione. Le persone che usufruiscono di una soluzione alloggiativa alternativa alla propria sono in tutto 23.200. Dimorano negli appartamenti antisismici del CASE, nei Map, negli edifici del fondo immobiliare o in strutture in affitto. In 29.061 ricevono il contributo di autonoma sistemazione (25.583 nel comune dell'Aquila e 3.478 in quelli del cratere). Gli alberghi ospitano ancora 2.608 senzatetto, mentre 457 sono le persone che vivono nelle caserme della Guardia di Finanza e Campomizzi.

iso/rus/bra

**HAITI: GALAN, ATTENZIONE VERSO CONDIZIONI ISOLA E AGRICOLTURA**

HAITI: GALAN, ATTENZIONE VERSO CONDIZIONI ISOLA E AGRICOLTURA

(ASCA) - Roma, 12 ott - "Tutta la sua attenzione nei confronti della condizione in cui versa l'isola di Haiti e in particolare l'agricoltura". Ad assicurarlo questa mattina il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, Giancarlo Galan, che ha ricevuto presso il proprio dicastero il ministro dell'Agricoltura e delle Risorse Naturali e lo Sviluppo Rurale di Haiti Joanas Gue', insieme alla sua delegazione e all'Ambasciatrice di Haiti in Italia Ge'ri Benoit.

Galan, spiega una nota del Mipaaf, ha affrontato temi relativi alla ricostruzione e agli aiuti umanitari a seguito del drammatico terremoto che ha colpito alcuni mesi fa l'Isola caraibica, oltre a questioni legate alle collaborazioni tra i due Paesi nel settore agricolo e ha annunciato "la donazione, da parte di due aziende private italiane, del materiale per assemblare una motopompa per irrigazione". In questa occasione, il ministro Galan ha anche invitato un rappresentante del governo haitiano a partecipare alla giornata italiana dedicata alla "donna rurale".

res-map/mcc/bra

***ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: MASCI, 3 MLN PER IMPIANTI SPORTIVI E COESIONE.***

ABRUZZO/RICOSTRUZIONE: MASCI, 3 MLN PER IMPIANTI SPORTIVI E COESIONE

(ASCA) - L'Aquila, 12 ott - La Giunta regionale d'Abruzzo, su proposta dell'assessore allo Sport, Carlo Masci, modificando una precedente deliberazione, che prevedeva l'assegnazione di un milione di euro per il comune dell'Aquila, ha destinato l'intera somma di 3 milioni di euro all'attuazione di interventi che mirano alla ricostruzione ed all'innovazione di infrastrutture sportive pubbliche, danneggiate dal sisma del 6 aprile dello scorso anno. "Si tratta di fondi europei POR FESR, immediatamente spendibili, che, alla luce di quanto e' accaduto nel capoluogo di regione e sulla base di una specifica proposta del Governo regionale si e' deciso di indirizzare all'amministrazione comunale dell'Aquila, per il recupero e la rivitalizzazione economica e sociale del territorio ferito dal terremoto - ha spiegato Masci - A mio avviso, infatti, lo sport, ed in particolare quello di base, rappresenta uno degli strumenti piu' efficaci per favorire una nuova coesione sociale e, al tempo stesso, stimolare la ripresa delle normali attivita' quotidiane". Sara', infine, il Comune dell'Aquila ad assumere diretta responsabilita' degli interventi, anche in merito al rispetto del vincolo di destinazione dei fondi accreditati. Per dare immediata attuazione alla delibera, l'assessore Masci ha incontrato, questa mattina, all'Aquila, l'assessore allo Sport del Comune capoluogo, Giampaolo Arduini, al fine programmare, nei tempi piu' brevi possibili, gli interventi necessari per la ricostruzione degli impianti sportivi.

iso/cam/rob

***Terremoto: Verdini convocato in Procura***

CRONACA

12-10-2010

***Ricostruzione, indagati anche Fusi e Barattelli*****DALL'AQUILA ALESSIA GUERRIERI**

uovi guai per la cricca anche nella ricostruzione del terremoto. Le intercettazioni avevano già svelato la lunga manus della politica negli appalti e il fitto intreccio di interessi tra imprenditori locali, nazionali e politici a tutti i livelli. Ora però la procura dell'Aquila spinge sull'acceleratore convocando per la settimana prossima Denis Verdini, l'imprenditore toscano Riccardo Fusi e, per la seconda volta, l'aquilano Ettore Barattelli. Il coordinatore nazionale del Pdl, il presidente dimissionario della Btp e il presidente del Consorzio Federico II, già iscritti nel registro degli indagati, saranno infatti ascoltati il 18 ottobre. A non convincere i magistrati sarebbero alcuni passaggi delle intercettazioni condotte dalla procura di Firenze, e inviate l'estate scorsa ai pm aquilani, nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti del G8 della Maddalena, poi trasferito nel capoluogo terremotato. Quell'indagine ha già portato all'arresto, tra gli altri, del presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, Angelo Balducci, dell'imprenditore Diego Anemone, e al coinvolgimento del capo della Protezione civile, Guido Bertolaso.

Nel calderone dell'appaltopoli post terremoto e di chi rideva nel letto la notte del sisma pensando ai guadagni, per trovare il bandolo basta seguire il filo rosso che lega uno dei coordinatori nazionali del Pdl, Denis Verdini, indagato anche a Roma e il consorzio Federico II. Proprio l'associazione temporanea d'impresa in cui compaiono la Btp dell'amico Fusi e le aziende aquilane facenti capo alle famiglie Barattelli, Marinelli ed Equizi sarebbe il sistema a prova di gara per accaparrarsi con facilità gli appalti. Secondo l'accusa, il consorzio creato nel dopo sisma avrebbe preso e tentato di prendere commesse grazie ad amicizie politiche nazionali. Sotto la lente degli inquirenti ci sarebbero soprattutto due grandi appalti della ricostruzione: quello per l'intervento di consolidamento della caserma Campomizzi e la realizzazione del musp per la scuola media Cesare Carducci. I lavori di circa 3 milioni di euro per la caserma aquilana, che ha ospitato per mesi gli sfollati e ora sta per essere trasformata in alloggio universitario, in realtà vennero vinti dalle imprese abruzzesi Marinelli ed E-N quizi, poi subappaltati alla famiglia Barattelli. Stesso intreccio per il modulo abitativo ad uso scolastico della scuola Carducci, del valore di circa 7 milioni di euro, vinto da una ditta capofila teramana, la Cmb; nell'associazione temporanea d'impresa però solo in un secondo momento venne coinvolto il factotum Barattelli. E in tutti questi successi, sostiene la procura, ci sarebbe stato l'aiutino della politica.

Con gli interrogatori di due dei protagonisti delle intercettazioni passate al setaccio si chiude la serie di colloqui informali sulle presunte pressioni nella ricostruzione abruzzese. Nelle scorse settimane, infatti, i pm aquilani hanno ascoltato come persone informate dei fatti, tra gli altri, il capo della protezione Civile, Guido Bertolaso, il presidente della Giunta regionale, commissario per la ricostruzione, Gianni Chiodi e il direttore della Cassa di risparmio dell'Aquila Rinaldo Tordera.

Il coordinatore del Pdl, Denis Verdini, sarà interrogato dalla Procura dell'Aquila nell'ambito degli appalti per i lavori di ricostruzione del capoluogo abruzzese



*Quell'inchiesta nata da un sms*

CRONACA

12-10-2010

**la vicenda****Quell'inchiesta nata da un sms**

DALL'AQUILA

A ppalti facili pilotati da amici di amici e 'ferie all'Aquila'. La branca d'inchiesta aquilana nata da quella della procura di Firenze sugli appalti per i Grandi eventi inizia proprio da un sms che l'imprenditore toscano Riccardo Fusi riceve il 22 luglio 2009 dal suo dipendente Liborio Fracassi, in cui lo informa di aver vinto un appalto da sette milioni di euro. «È primo di tanti», scrive agli altri a breve. Ferie all'Aquila». Ed è così che vengono spulciate migliaia di ore di conversazioni tra Fusi, l'amico di vecchia data Denis Verdini, gli imprenditori aquilani, il direttore della Cassa di risparmio dell'Aquila Rinaldo Tordera che avrebbe fatto da tramite tra i politici nazionali e i costruttori aquilani, e anche Gianni Chiodi. Poco o nulla è trapelato delle chiacchierate in procura del capo della Protezione civile Guido Bertolaso (gli appalti all'epoca dei fatti erano gestiti proprio dal gli avrebbe passato l'amico Fusi per concordare un incontro a Roma. Ai magistrati il commissario per la ricostruzione ha invece precisato che quell'incontro non è mai avvenuto, allontanando ogni responsabilità di aver pilotato gli appalti. Si è presentato invece spontaneamente ai pm l'imprenditore Ettore Barattelli a metà settembre, «per sgombrare il campo da ogni equivoco», raccontando non solo che non esiste nessuna cricca aquilana e soprattutto negando di aver mai ricevuto una raccomandazione da Denis Verdini per ottenere gli appalti. Anche lui la settimana prossima dovrà, di nuovo, comparire davanti ai pm.

**Alessia Guerrieri**

L'annuncio di un dipendente a Fusi: abbiamo vinto un appalto. Poi uscì la ragnatela di legami pericolosi con la politica

***Fango killer, gli industriali sotto accusa***

MONDO

12-10-2010

**DA BUDAPEST**

È stato fermato e torchiato per diverse ore Zoltan Bakonyi, amministratore delegato della Mal S.A., la società proprietaria dell'impianto di produzione dell'alluminio ad Ajka, nell'ovest dell'Ungheria, da cui il 4 ottobre è fuoriuscito quasi un milione di metri cubi di fango tossico, provocando la morte di almeno otto persone e il peggiore disastro ambientale della storia del Paese. La società stessa è stata commissariata e probabilmente sarà rinazionalizzata, come annunciato dal premier Viktor Orban. La Mal S.A. è di proprietà di tre imprenditori ungheresi: Lajos Tolnay, che detiene il 40 per cento, e Arpad Bakonyi (30 per cento) e Zoltan Bakonyi (30 per cento). Quest'ultimo è il figlio del fondatore della Mal, Arpad Bakonyi, al ventottesimo posto fra i più ricchi in Ungheria con un patrimonio di 61 milioni di euro. Per l'ad, torchiato per ore, l'ipotesi di reato è di pericolo pubblico e danni all'ambiente.

Escludendo un'origine naturale del disastro, Orban ha detto in Parlamento che chi è responsabile deve pagare. E che la «società responsabile deve essere messa sotto il controllo dello Stato». Il sequestro dei beni della Mal è già in corso, ha precisato. La società dovrà sostenere ingenti indennizzi e preme per una riapertura della produzione. Il sottosegretario all'ambiente Zoltan Illes stima sui 73 milioni di euro. Il deposito incriminato, progettato probabilmente male, fu costruito negli anni '80 ancora sotto il comunismo. Orban ha annunciato che le autorità controlleranno tutti i depositi di fango rosso del Paese. Oltre ad Ajka, ce n'è uno simile a Mosonmagyaróvár, e un altro a Almafúzitó, sul Danubio. Il primo, non più attivo e il cui deposito era stato bonificato, è dell'ex premier socialista Ferenc Gyurcsány. In serata, poi, il Parlamento a Budapest ha votato un disegno di legge per l'istituzione di un commissario per le catastrofi. È stata ultimata la costruzione di un gigantesco argine per proteggere il villaggio di Kolontár, quello più colpito, da eventuali nuove esondazioni. Una diga ciclopica di 1.500 metri di lunghezza, 30 di larghezza a 4-5 di altezza. Il bilancio delle vittime intanto è ancora salito a otto dopo il ritrovamento ieri a Devecser del corpo di una donna data finora per dispersa. Si tratta di un'anziana portata via dalla marea rossa, secondo quanto riferito dalla Protezione civile. I feriti ancora ricoverati, dei 150 in tutto, sono 45. La situazione sul Danubio si è normalizzata (con un pH normale sotto l'8), mentre nel Marcal, il fiume più inquinato, il pH era ieri di 8,13.

Fermato per ore in Ungheria l'amministratore della Mal che gestiva la produzione dell'alluminio. Salgono a 8 i morti.

Edificato nuovo argine

*Il rapporto che accusa Verdini*

12 ott 2010 Corriere Della Sera di FIORENZA SARZANINI RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ha mentito. Così pilotò gli appalti del dopo terremoto»

Ho accompagnato Fusi e il presidente della Banca dell'Aquila da Letta per raccomandargli la possibilità di lavorare

Il coordinatore del Pdl, Denis Verdini, «ha avuto rapporti societari con l'imprenditore Riccardo Fusi fino alla fine di giugno 2007» e gli ha fatto ottenere 4 appalti per la ricostruzione del dopo terremoto all'Aquila. Dunque, «ha mentito» ai pm sostenendo che «questi rapporti erano terminati nel 1995-1996». Lo sostiene l'informativa dei carabinieri alla Procura abruzzese che indaga sui lavori assegnati dopo il sisma del 2009. ROMA Il coordinatore del Pdl Denis Verdini «ha avuto rapporti societari con l'imprenditore Riccardo Fusi fino alla fine di giugno 2007» e lo ha raccomandato facendogli ottenere quattro appalti per la ricostruzione del dopo terremoto a L'Aquila. Dunque «ha mentito quando ha sostenuto di fronte ai pubblici ministeri di Firenze che questi rapporti erano terminati nel 1995-1996». È quanto emerge dall'informativa del Ros consegnata ai vertici della Procura abruzzese che indaga sui lavori assegnati dopo il sisma del 6 aprile 2009. Un duro atto d'accusa che ha convinto il procuratore Alfredo Rossini a convocarli entrambi per il 18 ottobre. Nell'avviso a comparire viene specificato che Verdini e Fusi dovranno essere ascoltati come indagati di «abuso d'ufficio in concorso con Ettore Barattelli, il presidente del Consorzio Federico II», del quale fa parte appunto la "Btp" di Fusi. Verdini, in particolare, è sospettato di aver «abusato della sua funzione di membro della Camera dei deputati».

Indagato Denis Verdini, coordinatore del Pdl Con la notifica del provvedimento, l'inchiesta entra dunque in una fase cruciale e si concentra sulle procedure di aggiudicazione. Anche perché fu lo stesso Verdini a sottolineare durante il suo interrogatorio del 15 febbraio scorso: «Ho accompagnato Fusi insieme al presidente della Banca dell'Aquila e ad un consorzio dal dottor Letta per raccomandargli la possibilità di lavorare: questo è avvenuto... Siccome Letta è dell'Aquila ed era molto interessato alle cose, io ho accompagnato loro da Letta. C'è stata una riunione però sulla questione dei lavori Letta già lì rispose: "Parlerò, vedrò, però c'è questa tendenza alla ricostruzione, attraverso la Protezione Civile"».

Appalti e subappalti per 21 milioni di euro

Gli accertamenti vengono avviati nella primavera scorsa, quando i magistrati toscani che indagano sugli appalti dei «Grandi Eventi» trasmettono ai colleghi dell'Aquila copia delle intercettazioni telefoniche nelle quali si parla degli affari da concludere in Abruzzo. Si decide così di concentrarsi sulle commesse ottenute dal Federico II, associazione d'impresa che fu creata dopo una riunione avvenuta il 12 maggio a Palazzo Chigi e presieduta da Gianni Letta. Il primo ad essere interrogato è proprio Barattelli che si presenta dai pubblici ministeri temendo di finire sotto inchiesta e ammette: «Sapevamo che la Btp aveva appoggi politici e per questo chiedemmo di poter lavorare con loro». Numerosi altri testimoni vengono convocati e intanto si acquisisce la documentazione che riguarda le gare già concluse, quelle in via di definizione e i lavori concessi a trattativa privata. I carabinieri entrano più volte nelle sedi delle amministrazioni locali e della Protezione civile, sequestrano bandi, lettere d'incarico, successivi contratti. Il 20 settembre scorso consegnano la relazione conclusiva che traccia la storia dei quattro appalti per oltre 21 milioni di euro che sarebbero stati ottenuti proprio grazie all'interessamento di Verdini. Ed evidenziano come le «commesse» siano state spartite sempre tra le stesse imprese.

Si legge nell'informativa: «Il Consorzio Federico II ha ottenuto i seguenti appalti: 1) dal Dipartimento della Protezione civile i lavori a L'Aquila di rifacimento della scuola Carducci (Musp) con appalto all'associazione temporanea d'impresa "Btp spa", "Vittorini Emidio Costruzioni" (mandanti) e "Cmp, Costruzioni Metalliche Prefabbricate" (mandataria) solo per offerta economicamente più vantaggiosa, lavori subappaltati alla "Marinelli ed Equizi srl" e alla "F.lli Ettore e Carlo Barattelli" per un importo di 6 milioni e 843 mila euro; 2) dal Provveditorato alle Opere Pubbliche per il Lazio, Abruzzo e Sardegna quelli di ammodernamento della caserma Campomizzi con appalto alla consorziata "Marinelli ed Equizi srl" solo per offerta economicamente più vantaggiosa, lavori subappaltati alla "Barattelli" per un importo complessivo di 11 milioni e 235 mila euro; 3) dal Comune de L'Aquila con affidamento diretto al Consorzio Federico II quelli di puntellamento del centro storico per

un importo liquidato di 428.957 euro più 528.958 euro, ordinativi dirigenziali comunali parzialmente revocati per inadempimento del Consorzio; 4) con contratto privato dalla Cassa di Risparmio dell'Aquila di cui è consigliere del consiglio d'amministrazione Ettore Barattelli al Consorzio quelli di contenimento dei danni delle sedi dell'istituto di

*Il rapporto che accusa Verdini*

credito site in corso Vittorio Emanuele II e nel palazzo Farinosi-Branconi per un importo di 2 milioni di euro, con contributo statale del 50% per la seconda sede in quanto palazzo sottoposto a vincolo della Sovrintendenza per i beni artistici - contratto risolto l'11 agosto 2010 per i lavori non ancora eseguiti».

L'intreccio di società con mogli e sorelle

I magistrati dispongono dunque nuovi controlli per scoprire come mai Verdini fosse così interessato a far lavorare Fusi che, come risulta dall'analisi della sua situazione finanziaria e patrimoniale, «è esposto, anche con le società satelliti, per centinaia di milioni». Secondo le verifiche compiute dai carabinieri ed elencate in un'informativa trasmessa ai pubblici ministeri dell'Aquila il 25 settembre scorso, i due sono stati soci «fino al 2007 e a ciò deve aggiungersi l'enorme prestito non garantito di 26 milioni e 600 mila euro che Verdini ha fatto a Fusi con il suo Credito Cooperativo Fiorentino, come emerge dalla relazione della Banca d'Italia a seguito dell'ispezione». Il sospetto, dunque è che lo abbia «raccomandato» per interesse personale. Così nella relazione vengono ricostruiti i recenti legami d'affari tra i due: «Il 28 febbraio 2005 si costituisce la "Parved spa" che al 98 per cento è di Verdini che versa quattro milioni e 900 mila euro su 5 milioni di capitale sociale, con sede a Firenze in via Alfieri 5 dove hanno sede molte società di Fusi. Il 4 aprile 2005 la Parved acquista il 20-25 per cento della "Porta Elisa srl" per 20.000 euro che per il resto del capitale in parti quasi uguali è di proprietà di Roberto Ballerini, Davide Bartolomei (socio di Fusi) e Stefania Cecconi, moglie di Fusi. Il 28 novembre 2006 la "Parved" cambia denominazione in "Parfu spa" mantenendo lo stesso codice fiscale. Presidente diventa Riccardo Fusi e all'atto notarile è presente anche sua sorella Milva: è verosimilmente in tale occasione che Verdini cede la sua società ai due Fusi. Il 27 giugno 2007 la "Porta Elisa" viene posta in liquidazione».

Gli accertamenti si sono concentrati anche sulle intercettazioni telefoniche nelle quali lo stesso Fusi spiega a Piero Italo Biagini, direttore del Credito Cooperativo Fiorentino, di poter offrire come garanzia per prestiti preliminari per la compravendita di immobili di società a lui collegate e atti d'acquisto di azioni da parte di società del suo gruppo. La relazione della Banca d'Italia sull'ispezione compiuta presso la banca aveva accertato che si trattava di documenti fittizi, così come le polizze fideiussorie che aveva depositato. I carabinieri hanno adesso verificato che lo stesso meccanismo è stato utilizzato dall'imprenditore anche con la Banca Nazionale del Lavoro, la Md Banca di Milano e altri istituti di credito». ROMA Il coordinatore del Pdl Denis Verdini «ha avuto rapporti societari con l'imprenditore Riccardo Fusi fino alla fine di giugno 2007» e lo ha raccomandato facendogli ottenere quattro appalti per la ricostruzione del dopo terremoto a L'Aquila. Dunque «ha mentito quando ha sostenuto di fronte ai pubblici ministeri di Firenze che questi rapporti erano terminati nel 1995-1996». È quanto emerge dall'informativa del Ros consegnata ai vertici della Procura abruzzese che indaga sui lavori assegnati dopo il sisma del 6 aprile 2009. Un duro atto d'accusa che ha convinto il procuratore Alfredo Rossini a convocarli entrambi per il 18 ottobre. Nell'avviso a comparire viene specificato che Verdini e Fusi dovranno essere ascoltati come indagati di «abuso d'ufficio in concorso con Ettore Barattelli, il presidente del Consorzio Federico II», del quale fa parte appunto la "Btp" di Fusi. Verdini, in particolare, è sospettato di aver «abusato della sua funzione di membro della Camera dei deputati».

Con la notifica del provvedimento, l'inchiesta entra dunque in una fase cruciale e si concentra sulle procedure di aggiudicazione. Anche perché fu lo stesso Verdini a sottolineare durante il suo interrogatorio del 15 febbraio scorso: «Ho accompagnato Fusi insieme al presidente della Banca dell'Aquila e ad un consorzio dal dottor Letta per raccomandargli la possibilità di lavorare: questo è avvenuto... Siccome Letta è dell'Aquila ed era molto interessato alle cose, io ho accompagnato loro da Letta. C'è stata una riunione però sulla questione dei lavori Letta già lì rispose: "Parlerò, vedrò, però c'è questa tendenza alla ricostruzione, attraverso la Protezione Civile"».

Appalti e subappalti per 21 milioni di euro

Gli accertamenti vengono avviati nella primavera scorsa, quando i magistrati toscani che indagano sugli appalti dei «Grandi Eventi» trasmettono ai colleghi dell'Aquila copia delle intercettazioni telefoniche nelle quali si parla degli affari da concludere in Abruzzo. Si decide così di concentrarsi sulle commesse ottenute dal Federico II, associazione d'impresе che fu creata dopo una riunione avvenuta il 12 maggio a Palazzo Chigi e presieduta da Gianni Letta. Il primo ad essere interrogato è proprio Barattelli che si presenta dai pubblici ministeri temendo di finire sotto inchiesta e ammette: «Sapevamo che la Btp aveva appoggi politici e per questo chiedemmo di poter lavorare con loro». Numerosi altri testimoni vengono convocati e intanto si acquisisce la documentazione che riguarda le gare già concluse, quelle in via di definizione e i lavori concessi a trattativa privata. I carabinieri entrano più volte nelle sedi delle amministrazioni locali e

*Il rapporto che accusa Verdini*

della Protezione civile, sequestrano bandi, lettere d'incarico, successivi contratti. Il 20 settembre scorso consegnano la relazione conclusiva che traccia la storia dei quattro appalti per oltre 21 milioni di euro che sarebbero stati ottenuti proprio grazie all'interessamento di Verdini. Ed evidenziano come le «commesse» siano state spartite sempre tra le stesse imprese.

Si legge nell'informativa: «Il Consorzio Federico II ha ottenuto i seguenti appalti: 1) dal Dipartimento della Protezione civile i lavori a L'Aquila di rifacimento della scuola Carducci (Musp) con appalto all'associazione temporanea d'impresa "Btp spa", "Vittorini Emidio Costruzioni" (mandanti) e "Cmp, Costruzioni Metalliche Prefabbricate" (mandataria) solo per offerta economicamente più vantaggiosa, lavori subappaltati alla "Marinelli ed Equizi srl" e alla "F.lli Ettore e Carlo Barattelli" per un importo di 6 milioni e 843 mila euro; 2) dal Provveditorato alle Opere Pubbliche per il Lazio, Abruzzo e Sardegna quelli di ammodernamento della caserma Campomizzi con appalto alla consorziata "Marinelli ed Equizi srl" solo per offerta economicamente più vantaggiosa, lavori subappaltati alla "Barattelli" per un importo complessivo di 11 milioni e 235 mila euro; 3) dal Comune di L'Aquila con affidamento diretto al Consorzio Federico II quelli di puntellamento del centro storico per

un importo liquidato di 428.957 euro più 528.958 euro, ordinativi dirigenziali comunali parzialmente revocati per inadempimento del Consorzio; 4) con contratto privato dalla Cassa di Risparmio dell'Aquila di cui è consigliere del consiglio d'amministrazione Ettore Barattelli al Consorzio quelli di contenimento dei danni delle sedi dell'istituto di credito site in corso Vittorio Emanuele II e nel palazzo Farinosi-Branconi per un importo di 2 milioni di euro, con contributo statale del 50% per la seconda sede in quanto palazzo sottoposto a vincolo della Sovrintendenza per i beni artistici - contratto risolto l'11 agosto 2010 per i lavori non ancora eseguiti».

L'intreccio di società con mogli e sorelle

I magistrati dispongono dunque nuovi controlli per scoprire come mai Verdini fosse così interessato a far lavorare Fusi che, come risulta dall'analisi della sua situazione finanziaria e patrimoniale, «è esposto, anche con le società satelliti, per centinaia di milioni». Secondo le verifiche compiute dai carabinieri ed elencate in un'informativa trasmessa ai pubblici ministeri dell'Aquila il 25 settembre scorso, i due sono stati soci «fino al 2007 e a ciò deve aggiungersi l'enorme prestito non garantito di 26 milioni e 600 mila euro che Verdini ha fatto a Fusi con il suo Credito Cooperativo Fiorentino, come emerge dalla relazione della Banca d'Italia a seguito dell'ispezione». Il sospetto, dunque è che lo abbia «raccomandato» per interesse personale. Così nella relazione vengono ricostruiti i recenti legami d'affari tra i due: «Il 28 febbraio 2005 si costituisce la "Parved spa" che al 98 per cento è di Verdini che versa quattro milioni e 900 mila euro su 5 milioni di capitale sociale, con sede a Firenze in via Alfieri 5 dove hanno sede molte società di Fusi. Il 4 aprile 2005 la Parved acquista il 20-25 per cento della "Porta Elisa srl" per 20.000 euro che per il resto del capitale in parti quasi uguali è di proprietà di Roberto Ballerini, Davide Bartolomei (socio di Fusi) e Stefania Cecconi, moglie di Fusi. Il 28 novembre 2006 la "Parved" cambia denominazione in "Parfu spa" mantenendo lo stesso codice fiscale. Presidente diventa Riccardo Fusi e all'atto notarile è presente anche sua sorella Milva: è verosimilmente in tale occasione che Verdini cede la sua società ai due Fusi. Il 27 giugno 2007 la "Porta Elisa" viene posta in liquidazione».

Gli accertamenti si sono concentrati anche sulle intercettazioni telefoniche nelle quali lo stesso Fusi spiega a Piero Italo Biagini, direttore del Credito Cooperativo Fiorentino, di poter offrire come garanzia per prestiti preliminari per la compravendita di immobili di società a lui collegate e atti d'acquisto di azioni da parte di società del suo gruppo. La relazione della Banca d'Italia sull'ispezione compiuta presso la banca aveva accertato che si trattava di documenti fittizi, così come le polizze fideiussorie che aveva depositato. I carabinieri hanno adesso verificato che lo stesso meccanismo è stato utilizzato dall'imprenditore anche con la Banca Nazionale del Lavoro, la Md Banca di Milano e altri istituti di credito».

**«Verdini ha mentito sui suoi affari Così raccomandò Fusi negli appalti»**

12 ott 2010 Corriere Della Sera Firenze Sarzanini RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Ros: i due in società fino al 2007. L'aiuto del coordinatore Pdl per i lavori in Abruzzo

Ho accompagnato Fusi e il presidente della Banca dell'Aquila da Letta per raccomandargli la possibilità di lavorare

Da ROMA Il coordinatore del Pdl Denis Verdini «ha avuto rapporti societari con l'imprenditore Riccardo Fusi fino alla fine di giugno 2007» e lo ha raccomandato facendogli ottenere quattro appalti per la ricostruzione del dopo terremoto a L'Aquila. Dunque «ha mentito quando ha sostenuto di fronte ai pubblici ministeri di Firenze che questi rapporti erano terminati nel 1995-1996». È quanto emerge dall'informativa del Ros consegnata ai vertici della Procura abruzzese che indaga sui lavori assegnati dopo il sisma del 6 aprile 2009. Un duro atto d'accusa che ha convinto il procuratore Alfredo Rossini a convocarli entrambi per il 18 ottobre. Nell'avviso a comparire viene specificato che Verdini e Fusi dovranno essere ascoltati come indagati di «abuso d'ufficio in concorso con Ettore Barattelli, il presidente del Consorzio Federico II», del quale fa parte appunto la "Btp" di Fusi. Verdini, in particolare, è sospettato di aver «abusato della sua funzione di membro della Camera dei deputati».

Indagato Denis Verdini, coordinatore del Pdl Con la notifica del provvedimento, l'inchiesta entra dunque in una fase cruciale e si concentra sulle procedure di aggiudicazione. Anche perché fu lo stesso Verdini a sottolineare durante il suo interrogatorio del 15 febbraio scorso: «Ho accompagnato Fusi insieme al presidente della Banca dell'Aquila e ad un consorzio dal dottor Letta per raccomandargli la possibilità di lavorare: questo è avvenuto... Siccome Letta è dell'Aquila ed era molto interessato alle cose, io ho accompagnato loro da Letta. C'è stata una riunione però sulla questione dei lavori Letta già lì rispose: "Parlerò, vedrò, però c'è questa tendenza alla ricostruzione, attraverso la Protezione Civile"».

Appalti e subappalti per 21 milioni di euro

Gli accertamenti vengono avviati nella primavera scorsa, quando i magistrati toscani che indagano sugli appalti dei «Grandi Eventi» trasmettono ai colleghi dell'Aquila copia delle intercettazioni telefoniche nelle quali si parla degli affari da concludere in Abruzzo. Si decide così di concentrarsi sulle commesse ottenute dal Federico II, associazione d'impresе che fu creata dopo una riunione avvenuta il 12 maggio a Palazzo Chigi e presieduta da Gianni Letta. Il primo ad essere interrogato è proprio Barattelli che si presenta dai pubblici ministeri temendo di finire sotto inchiesta e ammette: «Sapevamo che la Btp aveva appoggi politici e per questo chiedemmo di poter lavorare con loro». Numerosi altri testimoni vengono convocati e intanto si acquisisce la documentazione che riguarda le gare già concluse, quelle in via di definizione e i lavori concessi a trattativa privata. I carabinieri entrano più volte nelle sedi delle amministrazioni locali e della Protezione civile, sequestrano bandi, lettere d'incarico, successivi contratti. Il 20 settembre scorso consegnano la relazione conclusiva che traccia la storia dei quattro appalti per oltre 21 milioni di euro che sarebbero stati ottenuti proprio grazie all'interessamento di Verdini. Ed evidenziano come le «commesse» siano state spartite sempre tra le stesse imprese.

Si legge nell'informativa: «Il Consorzio Federico II ha ottenuto i seguenti appalti: 1) dal Dipartimento della Protezione civile i lavori a L'Aquila di rifacimento della scuola Carducci (Musp) con appalto all'associazione temporanea d'impresе "Btp spa", "Vittorini Emidio Costruzioni" (mandanti) e "Cmp, Costruzioni Metalliche Prefabbricate" (mandataria) solo per offerta economicamente più vantaggiosa, lavori subappaltati alla "Marinelli ed Equizi srl" e alla "F.lli Ettore e Carlo Barattelli" per un importo di 6 milioni e 843 mila euro; 2) dal Provveditorato alle Opere Pubbliche per il Lazio, Abruzzo e Sardegna quelli di ammodernamento della caserma Campomizzi con appalto alla consorziata "Marinelli ed Equizi srl" solo per offerta economicamente più vantaggiosa, lavori subappaltati alla "Barattelli" per un importo complessivo di 11 milioni e 235 mila euro; 3) dal Comune de L'Aquila con affidamento diretto al Consorzio Federico II quelli di puntellamento del centro storico per

un importo liquidato di 428.957 euro più 528.958 euro, ordinativi dirigenziali comunali parzialmente revocati per inadempimento del Consorzio; 4) con contratto privato dalla Cassa di Risparmio dell'Aquila di cui è consigliere del consiglio d'amministrazione Ettore Barattelli al Consorzio quelli di contenimento dei danni delle sedi dell'istituto di credito site in corso Vittorio Emanuele II e nel palazzo Farinosi-Branconi per un importo di 2 milioni di euro, con contributo statale del 50% per la seconda sede in quanto palazzo sottoposto a vincolo della Sovrintendenza per i beni

**«Verdini ha mentito sui suoi affari Così raccomandò Fusi negli appalti»**

artistici - contratto risolto l'11 agosto 2010 per i lavori non ancora eseguiti».

L'intreccio di società con mogli e sorelle

I magistrati dispongono dunque nuovi controlli per scoprire come mai Verdini fosse così interessato a far lavorare Fusi che, come risulta dall'analisi della sua situazione finanziaria e patrimoniale, «è esposto, anche con le società satelliti, per centinaia di milioni». Secondo le verifiche compiute dai carabinieri ed elencate in un'informativa trasmessa ai pubblici ministeri dell'Aquila il 25 settembre scorso, i due sono stati soci «fino al 2007 e a ciò deve aggiungersi l'enorme prestito non garantito di 26 milioni e 600 mila euro che Verdini ha fatto a Fusi con il suo Credito Cooperativo Fiorentino, come emerge dalla relazione della Banca d'Italia a seguito dell'ispezione». Il sospetto, dunque è che lo abbia «raccomandato» per interesse personale. Così nella relazione vengono ricostruiti i recenti legami d'affari tra i due: «Il 28 febbraio 2005 si costituisce la "Parved spa" che al 98 per cento è di Verdini che versa quattro milioni e 900 mila euro su 5 milioni di capitale sociale, con sede a Firenze in via Alfieri 5 dove hanno sede molte società di Fusi. Il 4 aprile 2005 la Parved acquista il 20-25 per cento della "Porta Elisa srl" per 20.000 euro che per il resto del capitale in parti quasi uguali è di proprietà di Roberto Ballerini, Davide Bartolomei (socio di Fusi) e Stefania Cecconi, moglie di Fusi. Il 28 novembre 2006 la "Parved" cambia denominazione in "Parfu spa" mantenendo lo stesso codice fiscale. Presidente diventa Riccardo Fusi e all'atto notarile è presente anche sua sorella Milva: è verosimilmente in tale occasione che Verdini cede la sua società ai due Fusi. Il 27 giugno 2007 la "Porta Elisa" viene posta in liquidazione».

Gli accertamenti si sono concentrati anche sulle intercettazioni telefoniche nelle quali lo stesso Fusi spiega a Piero Italo Biagini, direttore del Credito Cooperativo Fiorentino, di poter offrire come garanzia per prestiti preliminari per la compravendita di immobili di società a lui collegate e atti d'acquisto di azioni da parte di società del suo gruppo. La relazione della Banca d'Italia sull'ispezione compiuta presso la banca aveva accertato che si trattava di documenti fittizi, così come le polizze fideiussorie che aveva depositato. I carabinieri hanno adesso verificato che lo stesso meccanismo è stato utilizzato dall'imprenditore anche con la Banca Nazionale del Lavoro, la Md Banca di Milano e altri istituti di credito».

***I favori per il dopo terremoto***

13 ott 2010 Corriere Della Sera

Secondo il Ros, Denis Verdini, coordinatore del Pdl, avrebbe raccomandato l'imprenditore Riccardo Fusi facendo ottenere alla sua società quattro appalti per la ricostruzione del dopo terremoto dell'Aquila



***Quel pranzo tra manager e banchieri prima di andare a Palazzo Chigi***

13 ott 2010 Corriere Della Sera Firenze Sarzanini RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro tra Fusi e i vertici della Carispaq. Il governatore Chiodi: «Gianni? Non sono io»

ROMA Il coordinatore del Pdl Denis Verdini e il patron della Btp Riccardo Fusi erano diventati il punto di riferimento degli imprenditori abruzzesi che miravano agli appalti del dopo terremoto. Tanto che prima dell'incontro del 12 maggio 2009 a Palazzo Chigi con il sottosegretario Gianni Letta, ci fu una riunione organizzata a L'Aquila tra i vertici delle imprese, lo stesso Fusi e i responsabili della Carispaq, la Cassa di Risparmio dell'Aquila poi coinvolta nella trattativa per l'aggiudicazione dei lavori. A raccontarlo ai magistrati che indagano sui criteri utilizzati per la scelta delle imprese che dovevano occuparsi della ricostruzione è stato lo stesso vicedirettore dell'Istituto di Credito Angelo Fracassi.

Indagato Denis Verdini, 59 anni, coordinatore del Pdl alla Camera, durante il voto di fiducia del 29 settembre. A destra, il costruttore Riccardo Fusi. Sono numerosi i testimoni convocati nelle ultime settimane. Perché l'obiettivo dei pubblici ministeri è quello di verificare l'iter per l'assegnazione degli incarichi, ma anche la congruità delle spese sostenute per la ristrutturazione di alcuni edifici. E anche di questo chiederanno conto durante gli interrogatori di Fusi e Verdini entrambi indagati di concorso in abuso d'ufficio insieme al presidente del Consorzio Federico II Ettore Barattelli già fissati per il prossimo 18 ottobre.

Il pranzo tra manager e banchieri

La decisione di ascoltare i responsabili della banca era stata presa dopo aver esaminato la lista dei partecipanti all'incontro nella sede del governo che precedette di qualche giorno la nascita del Consorzio Federico II. «La scelta di andare da Letta ha sostenuto Fracassi fu presa durante una colazione di lavoro che si svolse a L'Aquila. Oltre a me e a un altro funzionario della banca erano presenti gli imprenditori Barattelli, Vittorini, Marinelli e Fusi».

Il vicedirettore nega invece che la sua presenza a Palazzo Chigi fosse legata alla imminente spartizione dei lavori: «Con me c'era anche il direttore Rinaldo Tordera per illustrare al sottosegretario Letta la disastrosa situazione nella quale si trovava l'istituto di credito dopo il sisma». Un'affermazione che viene confermata proprio da Tordera anche se i magistrati nutrono dubbi sull'attendibilità delle loro dichiarazioni, perché tutte le intercettazioni che riguardano la vicenda erano state pubblicate da tempo e quindi c'è il sospetto che i due possano essersi accordati sulla versione da fornire.

E ciò riguarda anche una telefonata tra Fracassi e Fusi che avviene il 19 maggio 2009, una settimana dopo la riunione a Palazzo Chigi. È una delle conversazioni registrate dalla procura di Firenze che indagava sui «Grandi Eventi» e poi trasmesse ai colleghi abruzzesi.

Annotano i carabinieri del Ros: «Fracassi rappresenta a Fusi la necessità di combinare un incontro con Tordera e l'onorevole Verdini per cercare di superare la fase di stallo in Regione (Abruzzo). Fusi si assume l'impegno di contattare Verdini».

Il Governatore: «Gianni non sono io»

Fracassi ha raccontato che quell'incontro doveva servire «per un progetto di vendita di un terreno di proprietà della Carispaq ad alcuni imprenditori abruzzesi per la costruzione di palazzi da destinare all'Università». È una tesi che la procura ha intenzione di verificare, partendo comunque dalla circostanza che il coordinatore del Pdl fosse diventato un punto di riferimento per gli affari che queste persone erano intenzionate a portare avanti.

Dopo i responsabili della banca, sono stati convocati come testimoni il presidente della Regione Gianni Chiodi e il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso, entrambi per chiarire le procedure di assegnazione. Ma anche per dare conto di alcuni colloqui intercettati per ordine della procura di Firenze e relativi a quanto accadde subito dopo il terremoto del 6 aprile 2009.

In particolare una conversazione nella quale Verdini rassicura Fusi che gli chiedeva aiuto per poter lavorare: «Gianni ha portato tutto a Bertolaso». In questi mesi si sono fatte molte ipotesi sull'identità completa di quel «Gianni», ma Chiodi ha smentito categoricamente di essere lui. «Verdini ha dichiarato non mi ha mai dato alcun incartamento». Netto anche quando nega di aver favorito Fusi nella concessione dei lavori: «Se ci ho parlato al telefono era soltanto per motivi di cortesia. Nessun favoritismo e in ogni caso sono subentrato a Bertolaso come commissario per l'Abruzzo soltanto il primo febbraio 2010». Ancor più categorico è stato Bertolaso: «Ho conosciuto Verdini soltanto dopo aver saputo dell'inchiesta

***Quel pranzo tra manager e banchieri prima di andare a Palazzo Chigi***

condotta dalla Procura di Firenze, mentre non ho mai visto Fusi». Ora si procede con nuovi accertamenti e con altri interrogatori per scoprire se i 21 milioni concessi per i quattro appalti assegnati al Consorzio o comunque ad imprese consociate in quell'associazione fosse un prezzo congruo.

***LIRI SAR, 300 al lavoro 28 associazioni coinvolte***

*Per l'esercitazione dimostrativa di Protezione Civile è stato simulato un sisma di magnitudo 6.2. Paolo Sabetta (Umanize Organization): "Esercitazione improntata sul comportamento del volontario"*

Articoli correlati

Giovedì 29 Luglio 2010

Esercitazione di protezione civile "Liri S.A.R. 2010 - Search and Rescue"

Mercoledì 6 Ottobre 2010

Come nel sisma del 1654

"Liri SAR", la simulazione

tutti gli articoli » *Martedì 12 Ottobre 2010* - Presa Diretta

Trecento volontari impiegati, ventotto organizzazioni territoriali in prima linea, oltre cinquanta mezzi di protezione civile in azione: sono questi i numeri vincenti della prima edizione "Liri SAR 2010", l'esercitazione dimostrativa di Protezione Civile promossa dall'associazione Umanize Organization di San Giovanni Incarico, in collaborazione con il Nucleo Soccorso Avanzato di Aquino. Una simulazione vera e propria, tant'è che alle 12.50 di sabato 9 ottobre tutte le organizzazioni coinvolte sono state allertate con il comando di "pronti a partire". Dopo il raduno alle ore 15.00 presso il parcheggio del centro commerciale Il Ponte a Pontecorvo, alle 16.15 i mezzi di Protezione Civile sono partiti in colonna mobile in direzione del campo sportivo di san Giovanni Incarico, dove in serata sono state allestite una tendopoli e l'area coordinamento dei soccorsi. All'alba del 10 ottobre, dopo un minuto di silenzio per ricordare le vittime in Afghanistan, sono partite le prime missioni sul territorio: le squadre hanno lavorato su una superficie di oltre 24 chilometri quadrati, affrontando e simulando le stesse criticità degli effetti del sisma di magnitudo 6.2 che nel 1654 ebbe come epicentro il sud della Marsica provocando nella bassa Valle del Liri circa 3 mila vittime.

Come ha spiegato Paolo Sabetta, presidente di Umanize Organization, "l'esercitazione è stata improntata sul comportamento del volontario ovvero sulla logica di comportamento in una reale situazione di emergenza. Le prove più significative sono state quelle di censire le necessità della popolazione colpita dall'evento sismico, in alcuni casi con sintomi di malessere. Tra gli obiettivi raggiunti l'affiatamento dei vari gruppi nell'emergenza. Liri Sar 2010 è lo step iniziale di un progetto più ampio che già il prossimo anno vedrà protagonisti altri territori della provincia di Frosinone". "Soddisfattissimi per aver sostenuto un evento di tale portata" - ha dichiarato Fabio Matano, presidente del centro commerciale Il Ponte, main sponsor dell'iniziativa - "Sempre vicini alle iniziative del territorio, non potevamo trascurare l'esercitazione di protezione civile, momento fondamentale e istruttivo per gli operatori del Terzo Settore che quotidianamente si adoperano per la collettività, molte volte rischiando la propria vita".

Numerose le associazioni che hanno partecipato attivamente all'evento: Gruppo Comunale di Protezione Civile San Giovanni Incarico; Ec Volontari d'Italia Arpinum; Protezione Civile Sora; Nsa Aquino; Cnsas Cassino; Protec Cassino; Associazione nazionale dei Vigili del fuoco in congedo Pontecorvo; Organizzazione Europea dei Vigili del fuoco Ripi; Associazione nazionale Vigili del fuoco in congedo Strangolagalli; Protezione Civile Castelliri (Rangers della Valle del Liri); Ec Volontari d'Italia Ceccano; Protezione Civile Maria SS del Pianto, Monte San Giovanni Campano; La Benemerita Onlus Ceprano; Associazione nazionale Vigili del fuoco in congedo Piedimonte San Germano; Gruppo Comunale di Protezione Civile Avezzano; Ec Volontari d'Italia Colfelice; Associazione nazionale Vigili del fuoco in congedo Settefrati; Associazione nazionale Vigili del fuoco in congedo Atina; Associazione nazionale Vigili del fuoco in congedo San Donato Valcomino; Associazione Radioamatori Italiani Frosinone; Gruppo Comunale di Protezione Civile Cassino; Gruppo Comunale di Protezione Civile Broccostella; FederVol Ripi; Confraternita di Misericordia Roccasecca.

Umanize Organization

***Bertolaso lascia a novembre L'incarico a Franco Gabrielli***

*Il passaggio dell'incarico a Franco Gabrielli dovrebbe avvenire tra un mese*

*Martedì 12 Ottobre 2010 - Attualità*

A novembre Guido Bertolaso dovrebbe lasciare l'incarico di capo della Protezione Civile. Secondo quanto riportato da Il Messaggero, l'11 novembre dovrebbe passare l'incarico a Franco Gabrielli, già numero due della Protezione Civile durante l'emergenza aquilana.

Già da tempo Bertolaso aveva annunciato di volersi avvalere della legge Brunetta sui pensionamenti anticipati per i dipendenti pubblici, ma ci si chiede se il premier Berlusconi vorrà privarsi della sua collaborazione; dalla Protezione Civile fanno sapere che comunque Bertolaso è fermo nelle sue intenzioni e che da mesi ripete di voler lasciare la Protezione Civile.

Redazione

***Semplificazioni in arrivo****Norne regionali/ Piano casa Campania*

Semplificazioni in vista per il piano casa in Campania. Considerate le difficoltà applicative riscontrate dalla legge n. 19/2009, con la quale il consiglio regionale campano aveva provveduto ad adeguarsi alla normativa nazionale, dalla commissione urbanistica fanno sapere che potrebbero essere introdotte soluzioni per abbreviare i termini di concessione del certificato antisismico e un nuovo sistema di verifica delle condizioni urbanistiche e strutturali delle abitazioni in corso di costruzione. La legge regionale, entrata in vigore a cavallo tra vecchio e nuovo anno, non ammette interventi sugli edifici realizzati senza titolo abilitativo, collocati nei centri storici, in riserve naturali, parchi, aree di in edificabilità assoluta o dichiarate ad alta pericolosità idraulica o vulcanica. La stessa consente aumenti di cubatura entro la soglia del 20% sugli edifici esistenti a destinazione residenziale di tipologia uni o bifamiliare, ma anche sulle piccole palazzine fino a mille metri cubi composti al massimo da due piani fuori terra. E' altresì prevista la riqualificazione delle aree urbane degradate, in quanto i comuni possono individuare zone da destinare alla sostituzione edilizia con aumento volumetrico fino al 50%. E' stata infine ammessa la sostituzione edilizia con aumento fino 35% della volumetria esistente degli edifici residenziali per gli interventi di demolizione e ricostruzione all'interno della stessa unità immobiliare catastale e delle pertinenze esterne asservite al fabbricato. I lavori devono però essere eseguiti con tecniche costruttive che garantiscano prestazioni energetico-ambientali e in conformità alle norme tecniche per le costruzioni che regolano l'attività edilizia in zona sismica. Proprio su questi aspetti si concentrano le proposte di modifica della legge regionale, che riguardano essenzialmente lo snellimento dell'autorizzazione antisismica e la delocalizzazione degli immobili situati in area a rischio idrogeologico. Nel primo caso si vorrebbe infatti introdurre il meccanismo del silenzio assenso, mentre nel secondo caso si prevede che gli edifici destinati a prima casa ricadenti in area a rischio idrogeologico possano essere ricostruiti con un premio volumetrico del 35% nello stesso comune o in una città limitrofa, previo accordo tra le due amministrazioni interessate.

***Ungheria, primi arresti per i fanghi tossici***

12/10/2010, ore 10:22 - Annunciato il fermo preventivo del direttore della Mal

di: Claudia Peruggini

"Non s'è trattato d'un terremoto, non s'è trattato d'un uragano, non di una pioggia più torrenziale di una normale pioggia autunnale", ha detto in un discorso al Parlamento il primo ministro ungherese Viktor Orban, che ha annunciato l'arresto preventivo di Zoltan Bakonyi, direttore generale della Mal, la società proprietaria della fabbrica di alluminio da cui sono fuoriusciti i liquami tossici.

"La compagnia che ha causato il disastro del fango rosso deve essere messa sotto il controllo dello stato e i suoi asset devono essere congelati, finchè non saranno rispettati tutti gli obblighi", ha detto il capo del governo.

I fanghi tossici hanno distrutto interi villaggi ungheresi a partire da Kolontar ed hanno provocato 8 morti e 150 feriti.

Distrutta la fauna nel fiume Marcal, affluente secondario del Danubio. Duro l'attacco del primo ministro di centrodestra il quale ritiene che dovrà essere la compagnia a risarcire tutti i danni.

La multa dovrebbe essere di circa 73 milioni di euro. Intanto la protezione civile lavora sul luogo del disastro e continuano i soccorsi.

Riproduzione riservata ©

**IN BREVE**

a cura della redazione politica

**PROTEZIONE CIVILE**

**BERTOLASO LASCIA**

**A NOVEMBRE**

Per Guido Bertolaso è arrivato il momento dell'addio alla Protezione Civile: lascerà l'incarico l'11 novembre. Per l'ufficialità manca soltanto il via libera da palazzo Chigi, ma probabilmente stavolta non ci saranno passi indietro. Al suo posto il Consiglio dei ministri dovrebbe nominare il prefetto Franco Gabrielli, ex direttore del Sisde e prefetto dell'Aquila, che dal 15 maggio è al Dipartimento come vice di Bertolaso. L'uomo delle emergenze, che dal 2001 guida il Dipartimento, aveva detto di voler lasciare già nel 2008, dopo l'emergenza rifiuti a Napoli (finì tra gli indagati nell'inchiesta «rompiballe»), ma con il terremoto dell'Aquila ha poi rivisto i suoi progetti. L'uscita arriva al termine di un anno che lo ha visto coinvolto in una serie di scandali: è finito al centro di un'inchiesta della procura di Firenze sul G8 e sui grandi appalti, spostata poi a Perugia e ancora aperta. Le sue dimissioni, ha dichiarato, non hanno nulla a che vedere con l'indagine, anche se dal 10 febbraio, giorno in cui i carabinieri perquisirono la sua abitazione, le sue dimissioni sono sul tavolo del premier, che le ha sempre respinte. È probabile che resti come sottosegretario al Coordinamento della protezione civile in ambito europeo e internazionale. Mandato che scade il 31 dicembre.

**TERREMOTO**

**VERDINI E LE MANI**

**SULLA RICOSTRUZIONE**

«Il solito circuito mediatico-giudiziario fondato su frammenti di atti d'indagine di cui non vi è neppure certezza di veridicità», Denis Verdini, coordinatore nazionale del Pdl, commenta così la lettura dei giornali di ieri. Verdini, secondo l'informativa dei carabinieri del Ros consegnata alla procura dell'Aquila, è accusato di aver mentito ai pubblici ministeri di Firenze. In quell'interrogatorio dello scorso febbraio affermava di aver interrotto i rapporti societari con l'imprenditore Riccardo Fusi nel 2006. Una menzogna sostiene il Ros: Verdini è stato in società con Fusi fino al 2007 e lo ha favorito negli appalti per la ricostruzione post terremoto. L'«ennesima ricostruzione fantasiosa» commenta il Dipartimento della Protezione Civile. Il 18 ottobre la procura antimafia dell'Aquila ha convocato Verdini, Riccardo Fusi e l'imprenditore aquilano Barattelli, tutti e tre già iscritti nel registro degli indagati.

**COSSIGA**

**PICCONARE LA CARTA** L'elogio di Berlusconi

Nella commemorazione di Cossiga al Senato irrompe il messaggio del premier (assente, anche ai funerali degli alpini, per motivi di salute). L'operazione alla mano non gli ha però impedito di scrivere qualche riga di elogio da far leggere a Gianni Letta in cui rilancia la sua idea di abbattere la Carta, «è nel nostro programma»: «Cossiga non esitò a picconare la Costituzione che non riteneva un dogma». Per lui c'è un posto nel «Pantheon dei liberali».

**UNIVERSITÀ**

**RIFORMA GELMINI,**

**GIOVEDÌ SCATTA L'ORA X**

Domani il ddl Gelmini approda alla Camera e se non ci saranno intoppi si procederà in tempi stretti alle votazioni. Si aspetta però il parere della commissione Bilancio, dirimente per l'emendamento sui ricercatori. Ieri proteste in tutta Italia, alla stazione Termini di Roma flash-mob degli studenti: «L'università è su un binario morto». Giovedì assedieranno Montecitorio.

***Una seconda barriera per contenere i fanghi tossici***

## UNGHERIA

È stata completata nella notte tra lunedì e martedì una barriera di 1.500 metri di contenimento del bacino danneggiato di una fabbrica di acciaio in Ungheria, da cui una settimana fa (nella foto ap i soccorsi) sono fuoriuscite ingenti quantità di fanghi tossici. Lo ha reso noto il portavoce della protezione civile ungherese Tibor Dobson. La nuova barriera si era resa necessaria per evitare una nuova fuoriuscita di fanghi tossici, dopo che una marea rossa di un milione di metri cubi aveva invaso due paesi e inquinato pesantemente un affluente del Danubio. Intanto agli abitanti di Kolontar, il villaggio di 700 persone prossimo alla fabbrica, evacuato sabato, è stato spiegato che non potranno tornare a casa ancora per tutta la settimana. Ieri è stato arrestato il direttore della Mal Ltd, l'azienda proprietaria della fabbrica di alluminio coinvolta con l'accusa di danno ambientale, omicidio colposo (sono morte otto persone) e messa a repentaglio della pubblica sicurezza.



*Luigi Roano C'è la data dell'addio, c'è il successore designato e c'è il numero...*

### Mattino, Il (Nazionale)

*"Luigi Roano C'è la data dell'addio, c'è il successore designato e c'è..."*

Data: **12/10/2010**

[Indietro](#)

12/10/2010

Chiudi

Luigi Roano C'è la data dell'addio, c'è il successore designato e c'è la ferrea volontà di lasciare. Resta da convincere il premier Silvio Berlusconi. E non è impresa facile perché il Cavaliere, prima di privarsene, ci penserà a lungo. Guido Bertolaso a novembre (forse già l'11) entro fine anno dovrebbe lasciare l'incarico di capo della Protezione civile mentre il sottosegretariato ai rifiuti è ancora in forse. Lui, il dottore - come si fa chiamare perché orgoglioso dei suoi studi in medicina - ogni volta che può lo ripete, soprattutto in pubblico e con al suo fianco l'erede designato, Franco Gabrielli, già numero due della Protezione Civile dai tempi del terremoto a L'Aquila. Berlusconi lo accontenterà? Dal quartier generale della Protezione civile fanno notare che Bertolaso è fermo nelle sue intenzioni però fanno notare anche che troppe voci su una persona - questo il ragionamento - spesso si possono concentrare anche per bruciarlo. Il riferimento a incarichi internazionali di prestigio come per esempio all'Onu dopo l'avventura alla Protezione civile non è neanche tanto velato. Così come non è criptata la delusione verso quanti storcono il naso di fronte a eventuali nuovi incarichi per il dottore. Che a 60 anni, come annunciato da tantissimo tempo, ha deciso di avvalersi della legge Brunetta che consente ai dipendenti pubblici di andare anticipatamente in pensione. Ma nessuno vede Bertolaso in pensione così presto. Stesso discorso per il sottosegretariato ai rifiuti. Qui la possibilità che Bertolaso resti in sella un po' di più è concreta. Nonostante - il 31 dicembre - il passaggio alle Province del ciclo dei rifiuti. Il dottore potrebbe restare ma solo a certe condizioni. C'è un braccio di ferro in atto. Bertolaso è contro la proroga: «Hanno avuto tutto il tempo per attrezzarsi» il suo pensiero. L'esecutivo o almeno una parte, è possibilista. La rivolta dei sindaci dei comuni del Vesuviano, tutti targati Pdl, contro l'apertura di una nuova discarica - da Bertolaso ritenuta necessaria - non è passata inosservata. E alla vigilia di una stagione elettorale che si presume lunga nessuno vuole perdere consensi per colpa dei rifiuti. Il decreto «milleproroghe» sarà lo spartiacque. Se Tremonti dà i soldi per pagare i lavoratori dei consorzi di bacino e basta. Allora l'avrà avuta vinta Bertolaso. Se invece passano i fondi e vicino anche almeno un anno di proroga allora sì che la stagione del dottore può dichiararsi finita. Perché saranno prevalsi interessi politici su quelli generali. E per Bertolaso questo sarebbe insopportabile. «Io non so se sono stato utile, so che ogni giorno cerco di trasmettere messaggi positivi di informazione e di educazione. Se poi qualcuno mi ascolta, mi crede e mi segue, è un altro paio di maniche», ha dichiarato in una delle ultime uscite pubbliche. La filosofia che lo spinge a fare è chiara. Con questo spirito - non mancano incidenti di percorso tutti da chiarire come l'inchiesta sui grandi appalti - ha affrontato e risolto tutte le emergenze italiane negli ultimi 8 anni. Con puntate pure all'estero per lo tsunami in Indonesia. In otto anni ha ottenuto la classificazione sismica di tutti i comuni con regole chiare per costruire nelle zone a rischio. Ed è riuscito anche a imporre il catasto degli incendi e i piani di Protezione civile comunali. Non è riuscito a introdurre sistematicamente la cultura della prevenzione. Un grande cruccio. Sul quale Berlusconi potrebbe fare leva per trattenerlo. Ma i suoi fedelissimi giurano: «Se dice una cosa difficilmente cambia idea e negli ultimi mesi non fa altro che ripetere di lasciare la Protezione civile». © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Guido Bertolaso, 60 anni, dal 2001 è direttore del dipartimento della Protezione Civile della P...*****Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **12/10/2010**[Indietro](#)

12/10/2010

[Chiudi](#)

Guido Bertolaso, 60 anni, dal 2001 è direttore del dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, e dal 21 maggio 2008 sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Emergenza rifiuti in Campania. Ricopre inoltre l'incarico di Commissario straordinario per diverse emergenze tra cui il terremoto dell'Aquila, i vulcani nelle Eolie, le aree marittime di Lampedusa, il rischio bionucleare, area archeologica romana.

***La data è fissata: a novembre - probabilmente l'11 - Guido Bertolaso lascerà l'i...***

**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **12/10/2010**

Indietro

12/10/2010

Chiudi

La data è fissata: a novembre - probabilmente l'11 - Guido Bertolaso lascerà l'incarico di capo della Protezione civile, mentre il sottosegretariato ai rifiuti è ancora in forse. A succedergli, Franco Gabrielli, già numero due della Protezione Civile dai tempi del terremoto a L'Aquila. Resta da capire se Berlusconi si convincerà a privarsi della collaborazione in quella delicata postazione di Bertolaso, che da tempo ha annunciato di volersi avvalere della legge Brunetta sui pensionamenti anticipati. E già si ventilano possibili incarichi alternativi, per esempio all'Onu. >Roano a pag. 34

***È il perno di tutta l'inchiesta sul crollo di via Calvanese ad Afragola. Nicola Augenti si...*****Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **12/10/2010**

Indietro

12/10/2010

Chiudi

È il perno di tutta l'inchiesta sul crollo di via Calvanese ad Afragola. Nicola Augenti si è fatto le ossa e un nome, nel settore delle verifiche strutturali degli edifici crollanti, firmando la perizia sul crollo della scuola di San Giuliano di Puglia, dove nel in seguito al terremoto del 31 ottobre del nel 2002, morirono 27 alunni e una maestra. Ora lo aspetta una nuova sfida: scoprire dove c'è stato l'errore umano e le imperizie che hanno causato la morte di due sposini e quella di una nonna, che dormivano al sicuro nelle rispettive case, venute giù in meno di dieci secondi. La perizia sarà lunga e molto complicata.

***L'AQUILA - La Procura distrettuale antimafia dell'Aquila ha convocato per il 18 ot...*****Martedì 12 Ottobre 2010**

Chiudi

*di CLAUDIO FAZZI*

L'AQUILA - La Procura distrettuale antimafia dell'Aquila ha convocato per il 18 ottobre il coordinatore nazionale del Pdl, Denis Verdini, il presidente dimissionario della Btp, Riccardo Fusi, e l'imprenditore aquilano Ettore Barattelli, presidente del consorzio Federico II, costituito con la stessa Btp e le altre due imprese aquilane Vittorini Emidio e Marinelli-Equizi, e ora in via di scioglimento, nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti del G8 dell'Aquila e della ricostruzione. I tre sono stati già iscritti nel registro degli indagati, dopo essere comparsi nelle intercettazioni dell'inchiesta condotta dalla Procura di Firenze, sugli appalti del G8 della Maddalena e sui Grandi eventi, che ha portato all'arresto, tra gli altri, del presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, Angelo Balducci, dell'imprenditore Diego Anemone e al coinvolgimento del capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. Gli atti di quell'inchiesta sono stati trasferiti all'Aquila, dando impulso alle ulteriori indagini della Procura. L'attenzione è puntata sull'attività del consorzio Federico II, creato, secondo l'accusa, per aggiudicarsi appalti nella ricostruzione: i magistrati sospettano che gli imprenditori abbiano preso o tentato di aggiudicarsi lavori attraverso l'intercessione di amicizie politiche importanti. Il consorzio Federico II fu presentato a Palazzo Chigi, durante un incontro con Gianni Letta nel quale tuttavia non si fece alcun riferimento all'assegnazione di appalti. La magistratura vuole approfondire procedure e costi per i lavori di restauro di Palazzo Branconi Farinosi, e poi le opere nella caserma "Campomizzi", appalto vinto da Marinelli & Equizi, e subappaltato per una parte alla famiglia Barattelli, e vogliono far luce sull'iter per la realizzazione del Musp della scuola Carducci: all'appalto comunitario ha risposto l'associazione temporanea d'impresa costituita dalla capofila Cmb di Martinsicuro e dalle imprese Vittorini Emidio e Btp. Dopo l'aggiudicazione per un importo di circa 7 milioni di euro, l'Ati ha coinvolto, in regime di subappalto, la famiglia Barattelli e l'impresa Marinelli. «Dopo i chiarimenti dati spontaneamente alla Procura 5 mesi fa - ha affermato l'avvocato Attilio Cecchini, legale di Barattelli -, mi sorprende la contestazione di abuso d'ufficio al mio assistito in concorso con Verdini e Fusi. Qui si mette in gioco la cifra morale di un giovane operatore che è vanto dell'imprenditoria aquilana ed erede di una dinastia di eccellenti operatori economici, integra sul piano morale e corretta su quello operativo. Quanto al capo d'imputazione, ritengo allo stato inesistenti tutte le componenti del reato, tuttavia siamo pronti a rispondere». Nelle scorse settimane, la Procura aquilana aveva ascoltato, come persone informate dei fatti, Bertolaso; il presidente della Giunta regionale, Gianni Chiodi, intercettato mentre parla con Fusi, passatogli al proprio telefonino da Verdini; il direttore generale della Carispaq, Rinaldo Tordera, presente all'incontro di Palazzo Chigi, e il suo vice, Angelo Fracassi, intercettato in alcune telefonate con Fusi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

**ROMA - L'interrogatorio di Denis Verdini, fissato dai pm dell'Aquila per lunedì&#23...**

Mercoledì 13 Ottobre 2010

Chiudi

di VALENTINA ERRANTE

ROMA - L'interrogatorio di Denis Verdini, fissato dai pm dell'Aquila per lunedì prossimo, punterà a chiarire soprattutto il senso di alcune intercettazioni telefoniche. Ma anche il ruolo che il coordinatore del Pdl, indagato a Roma, Firenze, Perugia e L'Aquila, avrebbe svolto nell'assegnazione degli appalti post terremoto in Abruzzo. Il presidente della Regione, Gianni Chiodi, e il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, hanno già risposto alle domande dei magistrati. Tutto ruota intorno alle conversazioni registrate dalla procura di Firenze dopo il terremoto. Argomento, i lavori per la ricostruzione.

Soprattutto quella telefonata in cui Denis Verdini diceva al costruttore Riccardo Fusi, che gli chiedeva aiuto per gli appalti: «Gianni ha portato tutto a Bertolaso». Agli atti dell'inchiesta esiste il riferimento a un incontro avvenuto a Roma, nel corso del quale il Consorzio Federico II fu presentato a Gianni Letta; ma una nota di Palazzo Chigi aveva già smentito che in quella occasione si fosse parlato di appalti. Ma i pm vogliono mettere a fuoco quel riferimento a "Gianni", anche se il senso di quell'incontro lo ha già spiegato ai magistrati Angelo Fracassi, vicedirettore della Carispaq: «La scelta di andare da Letta - ha detto - fu presa durante una colazione di lavoro che si svolse a L'Aquila. Oltre a me e a un altro funzionario della banca erano presenti gli imprenditori Barattelli, Vittorini, Marinelli e Fusi». Il vicedirettore nega che la visita fosse legata ai lavori: «Con me c'era anche il direttore Rinaldo Tordera per illustrare al sottosegretario Letta la disastrosa situazione nella quale si trovava l'istituto di credito dopo il sisma».

Da parte sua, Chiodi ha di recente ha negato di avere favorito Fusi: «Ci ho parlato al telefono solo per cortesia. Sono subentrato a Bertolaso come commissario negli appalti per l'Abruzzo soltanto a febbraio 2010». Negano tutti, anche Bertolaso: «Ho conosciuto Verdini - dice il numero uno della Protezione civile - soltanto dopo aver saputo dell'inchiesta dei pm fiorentini e non ho mai visto Fusi».

Intanto la Protezione civile bolla le ultime ricostruzioni di stampa come «fantasiose». E nega che nel rapporto del Ros dei carabinieri, consegnato alla procura dell'Aquila, si faccia riferimento al tentativo di agevolare alcuni gruppi imprenditoriali «a scapito - della trasparenza e correttezza delle procedure adottate». Le circostanze riferite nell'informativa del Ros, di fatto, ricalcherebbero le accuse mosse lo scorso febbraio dalla procura di Firenze, circostanze alle quali «con una nota inviata il 16 luglio ai carabinieri - dice la Protezione civile - è stata dimostrata la procedura di gara europea che il Dipartimento aveva avviato». Sulla stessa linea il coordinatore del Pdl Denis Verdini, indagato dalle procure di Roma, Perugia, L'Aquila e Firenze. «Il solito circuito mediatico-giudiziario fondato su frammenti di atti d'indagine di cui non c'è neppure certezza», dice Verdini. Ma intanto sulle notizie pubblicate arrivano le reazioni politiche: «Se le accuse dovessero essere confermate il giudizio su Verdini non sarebbe meno pesante di quello sugli imprenditori che hanno trovato motivi per ridere la notte del terremoto dell'Aquila», commenta il capogruppo del Pd in commissione Giustizia della Camera, Donatella Ferranti. Mentre Felice Belisario, presidente dei senatori dell'Idv aggiunge: «Il Pdl è un partito ben strano: nonostante l'evidente questione morale, Cosentino, Verdini e altri restano ai loro posti di comando». E da ieri agli atti della procura dell'Aquila, che indaga anche sugli isolatori antisismici collocati a protezione delle nuove abitazioni post terremoto, c'è anche l'inchiesta "A prova di sisma", trasmessa da Rainews. Gli investigatori hanno già acquisito documenti nella sede del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici che riguardano l'appalto da 13,5 milioni di euro per la fornitura di 7300 dispositivi antisismici. Si tratta di sistemi di protezione cosiddetti "a pendolo scorrevole" applicati a ogni singolo pilastro per consentire l'assorbimento delle scosse sismiche. Le prove di laboratorio per la verifica di affidabilità di questi isolatori potrebbero essere incomplete. L'inchiesta di Rainews evidenzia anche un'altra anomalia: Gian Michele Calvi, direttore dei lavori e coordinatore generale del "Progetto Case", è anche il presidente dei laboratori di Eucentre.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***ROMA - L'interrogatorio di Denis Verdini, fissato dai pm dell'Aquila per lunedì&#23...***

***Terremoto: Protezione Civile critica Ros***

Tags: Italia, Top News [Lascia un commento](#)

(ANSA) - ROMA, 12 OTT -Ricostruzione fantasiosa: la Protezione civile boccia il rapporto dei Ros sulla ricostruzione post sisma a L'Aquila e in Abruzzo. Il Dipartimento ribadisce che il Consorzio Federico II non ha partecipato a gare per gli appalti relativi alla ricostruzione. Inoltre precisa che non risulta alcun ruolo né del governo né dello stesso dipartimento sugli altri lavori eseguiti dalle imprese citate nel rapporto dei Ros.

redazione Martedì 12 Ottobre 2010



***Gli appalti della "cricca" I pm convocano Verdini***

HOME PAGE > Cronaca >

Gli appalti della "cricca" I pm convocano Verdini

L'Aquila, lunedì sarà interrogato anche gli imprenditori Fusi e Barattelli nell'inchiesta sugli appalti del G8 e della ricostruzione

Stampa l'articolo Invia per e-mail Clicca due volte su qualsiasi

parola di questo articolo per

visualizzare una sua definizione

tratta dai dizionari Zanichelli

| | condividi

Denis Verdini (Pressphoto)

di GIGI PAOLI

FIRENZE, 12 ottobre 2010 - SONO STATI i carabinieri del Ros, alla fine della scorsa settimana a notificare le tre convocazioni. La data è lunedì 18 ottobre; il luogo è la procura distrettuale antimafia de L'Aquila. I destinatari sono i tre indagati per abuso d'ufficio in concorso: uno dei coordinatori nazionali del Pdl, Denis Verdini; il presidente dimissionario della Btp, Riccardo Fusi, e l'imprenditore aquilano Ettore Barattelli, presidente del Consorzio Federico II.

L'inchiesta è quella sugli appalti del G8 de L'Aquila e della ricostruzione post-terremoto; un'indagine nata a Firenze per far luce su presunte irregolarità sugli appalti del G8 della Maddalena e sui «Grandi eventi».

E' la tranche abruzzese della famigerata inchiesta sulla 'cricca' che ha portato all'arresto, tra gli altri, del presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici Angelo Balducci e dell'imprenditore Diego Anemone, oltre al coinvolgimento del capo della Protezione civile Guido Bertolaso.

La Procura de L'Aquila ha chiesto e ottenuto dai colleghi fiorentini i fascicoli relativi alle questioni di loro competenza (G8 e post-terremoto). Così, partendo dalle intercettazioni, si è andati a scavare sulle attività del consorzio Federico II creato, secondo l'accusa, proprio per prendere commesse nell'ambito della ricostruzione attraverso l'ausilio di amicizie politiche di rilievo.

DI QUEL consorzio fanno parte la Btp di Fusi e gli imprenditori aquilani Barattelli, Vittorini ed Equizi-Marinelli. I pm stanno indagando in particolare sulla costruzione a L'Aquila del modulo a uso scolastico provvisorio (Musp) dove è insediata la scuola media Carducci, affidata dalla Protezione civile con un bando comunitario, e sul subappalto per i lavori nella caserma Campomizzi, dove ci sono sfollati e studenti. Secondo l'accusa, gli imprenditori avrebbero cercato di ottenere appalti nella ricostruzione attraverso la presentazione di politici influenti.

.

***Conto alla rovescia per il ritorno in superficie dei minatori***

ultimo aggiornamento: 11 october 2010 18:16

La capsula che riporterà in superficie i minatori

Santiago del Cile.

La messa in sicurezza del tunnel per il salvataggio dei minatori cileni è terminata prima del previsto e si avvicina il momento della risalita per i 'los 33' della miniera San José, intrappolati dal 5 agosto a 700 metri sottoterra, nel deserto di Atacama.

L'operazione di salvataggio dei 33 minatori intrappolati comincerà alla mezzanotte di domani in Cile, le cinque del mattino di mercoledì in Italia. Lo ha detto il ministro delle Risorse minerarie cileno, Laurence Golborne.

Dopo la fine dei lavori di rivestimento con tubi di acciaio dei primi 90 metri di tunnel, l'operazione 'San Lorenzo' affronta l'ultimo tornante, l'istallazione della piattaforma che permetterà la discesa e la risalita della capsula metallica nella quale ritorneranno in superficie, uno per volta, i 32 minatori cileni e il loro collega boliviano.

Nel cielo della miniera, gli elicotteri della Fuerza aerea cilena continuano a simulare i voli che realizzeranno per trasportare i lavoratori verso l'ospedale di Copiapò.

L'uscita

I minatori indosseranno vestiti su misura, leggeri e impermeabili, e occhiali da sole. Saranno forniti anche di una cintura biometrica, che misurerà i loro parametri vitali durante la risalita. Avranno una maschera per l'ossigeno e microfono e cuffie per restare costantemente in contatto con la squadra di soccorso. Nel caso la capsula si bloccasse durante la risalita, la persona al suo interno potrà sganciare la parte inferiore e tornare in fondo alla miniera, in attesa che i soccorritori liberino il tunnel.

Pronto soccorso

In superficie, i minatori saranno accolti in un'area per il primo soccorso, dove un dottore verificherà le loro condizioni di salute, aiutato da due infermiere. Nei casi più gravi, saranno portati subito al vicino ospedale di Copiapo. Tre elicotteri pronti per il volo si troveranno vicino alla miniera. Dopo i primi controlli, saranno portati in un ospedale da campo, dove sarà loro permesso di trascorrere alcuni minuti con uno o due familiari.

Ospedale in superficie

I minatori trascorreranno un paio d'ore nell'ospedale da campo, dove saranno sottoposti a controlli più approfonditi. Ad accoglierli ci saranno tre dottori, uno psicologo, due infermiere e quattro assistenti.

Dopo i controlli, gli uomini saranno portati in un'area con tavoli e sedie, dove potranno incontrare i familiari più stretti. Sarà permessa la visita di due persone per ogni minatore, anche perché secondo gli psicologi, chi è restato isolato a lungo trova più semplice incontrare poche persone alla volta, piuttosto che tutte insieme.

Prima del rientro a casa

Dall'area 'Famiglia', saranno portati in elicottero in un complesso militare a Copiapo, a 40 chilometri di distanza. Il complesso si trova vicino all'ospedale regionale, dove i dottori li terranno in osservazione per almeno 48 ore. Se saranno considerati in buone condizioni di salute, potranno finalmente tornare a casa. E continuare comunque a ricevere un supporto psicologico.

***Ungheria, fanghi velenosi: primi arresti***

ultimo aggiornamento: 11 october 2010 18:15

La mare di fango velenoso

Roma.

Il primo ministro ungherese Viktor Orban ha annunciato l'arresto preventivo di Zoltan Bakonyi, direttore generale (e figlio del proprietario) della Mal, la società proprietaria della fabbrica di alluminio cui è annessa la vasca di liquami tossici il cui argine ha ceduto facendo uscire circa 800mila metri cubi di materiali altamente inquinanti e uccidendo 8 persone. "Non s'è trattato d'un terremoto, non s'è trattato d'un uragano, non di una pioggia più torrenziale di una normale pioggia autunnale", ha detto Orban in un discorso al Parlamento. Il premier ha annunciato il fermo preventivo del direttore generale e il congelamento degli asset della Mal.

"La compagnia che ha causato il disastro del fango rosso deve essere messa sotto il controllo dello stato e i suoi asset devono essere congelati, finché non saranno rispettati tutti gli obblighi", ha continuato il capo del governo.

Il primo ministro di centrodestra ha assunto insomma una posizione dura nei confronti della Mal, considerandola responsabile del disastro. Dovrà essere la compagnia, non i contribuenti, secondo il premier, a risarcire i danni subiti dalle vittime.

Nello stesso tempo, però, la produzione di alluminio dovrà essere preservata, perché sono a rischio migliaia di posti di lavoro. Ai proprietari della fabbrica di Ajka, insomma, sarà presentato un conto salatissimo: oltre agli 8 morti (proprio oggi è stato recuperato un altro cadavere nel fango), oltre ai 150 feriti (due dei quali ancora oggi versano in gravissime condizioni), oltre alla distruzione di interi villaggi a partire da Kolontar, oltre all'uccisione della fauna nel fiume Marcal, affluente secondario del Danubio (che invece sembra essersela cavata senza grandi problemi), c'è il fatto che la zona invasa dal fango rosso è diventata "totalmente inabitabile".

Quindi, secondo quanto scrive il giornale economico online Portfolio.hu, la decisione di prendere il controllo della Mal verrà sostanzialmente attraverso la presentazione d'un emendamento alla Legge sulla difesa nazionale, che permetterà in certe condizioni di nazionalizzare le imprese.

Nel caso della Mal, si tratta di una delle principali aziende del paese.

Il governo sembra intenzionato a non fare sconti. Secondo quanto riferito da Zoltan Illes, segretario di Stato all'Ambiente, Mal potrebbe dover pagare una multa da circa 73 milioni di euro.

Tuttavia, la sua situazione potrebbe essere aggravata ulteriormente se si dovesse capire che la vasca di Ajka era riempita oltre il suo limite massimo. Mentre comincia la ricerca delle responsabilità, sul luogo del disastro i soccorsi e la protezione civile lavorano senza posa.

Da quanto, giovedì, è stata scoperta una fessurazione nella barriera che contiene 1,5 milioni di metri cubi di liquami ancora nella vasca, barriera che rischia di andar giù, lo sforzo è quello di costruire delle barriere che proteggano Kolontar e gli altri villaggi colpiti dal rischio di una seconda piena.

Gli abitanti che erano rimasti sono stati sfollati. Entro oggi la nuova barriera dovrebbe essere completata.

***Verdini e Fusi convocati nell'inchiesta appalti e ricostruzione***

ultimo aggiornamento: 12 october 2010 13:30

Denis Verdini

L'Aquila.

La Procura dell'Aquila da' un'accelerata all'inchiesta sul G8 e sulla ricostruzione post-terremoto. I magistrati della Direzione distrettuale antimafia dell'Aquila (Olga Capasso, della Direzione nazionale antimafia distaccata all'Aquila e il Procuratore capo, Alfredo Rossini) hanno fissato per il 18 ottobre gli interrogatori dei coordinatori nazionali del Pdl, Denis Verdini, del presidente dimissionario della Btp, Riccardo Fusi, e dell'imprenditore aquilano Ettore Barattelli, presidente del Consorzio Federico II.

Sono stati iscritti sul registro degli indagati dopo lo screening fatto dagli investigatori del Ros sulle intercettazioni, inviate all'Aquila dalla Procura di Firenze, relative all'inchiesta sui Grandi eventi, che aveva portato all'arresto del presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, Angelo Balducci e dell'imprenditore Diego Anemone.

Nell'ambito della stessa inchiesta erano stati sentiti come persone informate dei fatti, il capo dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso, il presidente della Carispaq, Rinaldo Tordera, il Presidente della Regione Abruzzo e Commissario per la ricostruzione, Gianni Chiodi e il vice direttore sempre della Carispaq, Angelo Fracassi.

In particolare la DDA dell'Aquila ha puntato l'attenzione sul consorzio "Federico II", costituito all'Aquila per partecipare alle gare d'appalto per la ricostruzione post-sisma da tre imprese edili aquilane (Barattelli, Vittorini-Marinelli ed Equizi) e dalla Btp del toscano Riccardo Fusi, amico di Denis Verdini, uno dei tre coordinatori nazionali del Pdl.

Secondo l'accusa, il consorzio avrebbe preso e tentato di prendere commesse grazie ad amicizie politiche nazionali. Gli appalti sotto la lente di ingrandimento sono due: un intervento nella caserma "Campomizzi", appalto vinto da Marinelli ed Equizi, e

subappaltato per una parte alla famiglia Barattelli, e quello sulla realizzazione del Musp della scuola media Carducci.

Quest'ultimo e' stato vinto dall'associazione temporanea

d'impresa costituita dalla capofila Cmb di Martinsicuro (Teramo) e dalle imprese Vittorini Emidio e Btp. Dopo l'aggiudicazione per un importo di circa 7 milioni di euro,

l'Ati ha coinvolto in regime di subappalto la famiglia Barattelli e l'impresa Marinelli.

***bertolaso promette dieci milioni alla liguria - giuseppe filetto***

Pagina V - Genova

Sottosegretario

Bertolaso promette dieci milioni alla Liguria

Burlando soddisfatto dopo il vertice a Roma: "È solo l'inizio per uscire dall'emergenza"

Il conto dell'alluvione

Ma ora sarà il ministro Tremonti a dover dare il via libera ai finanziamenti

**GIUSEPPE FILETTO**

Dieci milioni di euro per gli interventi di somma urgenza. Soldi ancora nelle mani di Giulio Tremonti che dovrebbe sganciarli entro sabato. Il condizionale è d'obbligo: il titolare del ministero dell'Economia e delle Finanze potrebbe tagliarli o negarli. Anche se Guido Bertolaso ieri si è sbilanciato troppo, dando per scontato lo stanziamento destinato a risarcire i danni dell'alluvione che la scorsa settimana ha squarciato il quartiere di Sestri Ponente, Varazze e Cogoleto. «Ribadisco la gravità determinata dalla recente alluvione in Liguria - dice il capo della Protezione Civile - inoltre, ci rendiamo conto che occorre stringere i tempi per mettere a disposizione lo stanziamento, in modo da dare un aiuto concreto alle categorie in ginocchio». «La cifra è un buon punto di partenza - ammette Claudio Burlando - nella storia delle calamità non ho mai visto una somma così considerevole, a disposizione in poco tempo».

Ieri pomeriggio, a Roma, in via Olpiano, sede del dipartimento di Protezione Civile, attorno al tavolo del sottosegretario Bertolaso oltre al presidente della Regione (nominato commissario straordinario per l'emergenza) si sono seduti Angelo Vaccarezza (presidente della Provincia di Savona), Piero Fossati (assessore al Territorio della Provincia di Genova), Mario Margini (assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Genova), Luigi Gambino, Attilio Zanetti e Giovanni Delfino, rispettivamente sindaci di Arenzano, Cogoleto e Varazze.

A fine riunione, durata un paio di ore, quasi tutti si sono mostrati ottimisti: «Risulta inusuale la tempestività e l'attenzione dimostrata dal governo - sottolinea Vaccarezza - adesso ci aspettiamo che tutto questo continui, anche se 10 milioni di euro sono nulla rispetto ai danni reali, valutabili sopra i 100 milioni». «Si sa come vanno queste cose - aggiunge Burlando - prima si gestisce l'emergenza, il resto arriverà con le opere pubbliche, con un percorso legislativo che vedrà coinvolti anche i parlamentari e la Regione».

L'immediatezza del finanziamento consente ai sindaci di affrontare la somma urgenza. Mario Margini, però, finché non vede i soldi, considera l'incontro di ieri soltanto interlocutorio, «anche se per Genova sono state scritte cose importanti»: il progetto di riassetto del rio Molinassi; l'impegno a destinare una quota parte dei finanziamenti per la demolizione dell'edificio di via Giotto (quello che nel '92 e lunedì 4 ottobre scorso ha tappato il Chiaravagna e lo ha fatto esondare); l'invio di una task-force composta da tecnici del Dipartimento in grado di monitorare il territorio e l'emergenza.

In via Olpiano sono giunti anche due alti dirigenti del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che però si sono limitati a prendere nota ed a riferire a Tremonti le richieste. Bertolaso ieri ha ricordato che il dipartimento di Protezione Civile non ha più un fondo di gestione e il punto cruciale è proprio la cifra che il Mef dovrà destinare. «Su questo ruota tutto il resto - spiega Burlando - e su questo dovrà essere tarata l'ordinanza che Bertolaso preparerà e ci invierà in visione entro 24 ore». Già oggi il documento dovrebbe giungere sulla scrivania del commissario straordinario: a lui spetta il parere e suggerire aggiustamenti. «Non appena avremo l'ordinanza, avvieremo un confronto con i comuni danneggiati», promette Burlando. Entro domani o al massimo giovedì il decreto dovrebbe fare ritorno a Roma. Se l'iter non dovesse trovare intoppi e il ministro Tremonti sarà d'accordo, entro venerdì la cifra sarà a disposizione della Liguria. «Ricordiamoci che i soldi dell'alluvione del Natale scorso nel Magra dobbiamo ancora riceverli», ricorda il presidente della Regione.

Comunque, nel vertice di ieri si è parlato pure della distribuzione delle quote di somma urgenza, destinate ai risarcimenti: una parte andrà sicuramente agli enti pubblici, un'altra ai privati, a chi ha perso casa, negozio, attività artigiane e industriali. A tal proposito, per le perizie il Collegio dei Geometri di Genova ha messo a disposizione 30 professionisti a titolo gratuito.

Le somme, comunque, dovranno essere ripartite in percentuale rispetto alla cifra stabilita ma ancora da deliberare. Inoltre, si è concordato che i 10 milioni di euro sarebbero fuori dal "Patto di Stabilità": i comuni potranno spendere senza rischiare lo sfioramento del limite imposto dalla Finanziaria. Al ministero dell'Economia, inoltre, è stata chiesta la deroga sulla fiscalità (sospendere le tasse alle categorie ed agli enti danneggiati).

***cantiere galleria pavoncelli sarà sbloccato tra 20 giorni***

Pagina VI - Bari

Vertice tra l'assessore Amati e il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso

Venti giorni per sbloccare il cantiere della galleria Pavoncelli bis. È l'esito del vertice tra il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso e l'assessore alle Opere pubbliche della Regione Puglia, Fabiano Amati. A fine ottobre, infatti, è previsto che il ministero dell'Ambiente si pronunci sulla valutazione di impatto ambientale per far partire i lavori della galleria "di servizio" al canale principale dell'Acquedotto pugliese, la galleria Pavoncelli, danneggiata dal terremoto dell'Irpinia nel 1980 e per la quale è stato dichiarato lo stato di emergenza da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'incontro tra Bertolaso e Amati si è svolto ieri alla presenza dei rappresentanti dei ministeri dell'Ambiente e delle Infrastrutture, del commissario straordinario per la Pavoncelli bis Roberto Sabatelli, che già oggi invierà tutta la documentazione necessaria per poter formulare la valutazione d'Impatto ambientale.

Era stata la Regione Puglia a chiedere in una lettera inviata il 24 settembre scorso di convocare tutte le realtà coinvolte poichè la vicenda era ferma proprio alla fase di valutazione d'impatto ambientale a causa, secondo l'assessore regionale, di un "rimballo di responsabilità e competenze" tra la Regione Campania e il ministero dell'Ambiente.

«Ringrazio Bertolaso - dice Amati - per aver accolto con sollecitudine la mia richiesta anche perché era molto strano che su un'opera per la cui realizzazione era stata dichiarata l'emergenza, dovessero passare sette lunghi mesi sullo scoglio della valutazione d'impatto ambientale». Sette lunghi mesi scanditi mensilmente da telegrammi polemici coi quali si chiedeva al governo di intervenire per sbloccare un'opera che deve mettere in sicurezza l'approvvigionamento idrico di mezza Puglia perché «l'eventuale crollo della vecchia Pavoncelli - osserva Amati - lascerebbe un milione e 400 mila pugliesi senz'acqua ed è ingiustificabile che siano passati più di 20 anni, con un consumo straordinario di denaro di denaro e di carte bollate, senza aver fatto un decisivo passo in avanti».

***campi flegrei "rischiamo di perdere il progetto" - bianca de fazio***

Pagina I - Napoli

Il caso

Campi Flegrei "Rischiamo di perdere il progetto"

BIANCA DE FAZIO

«Per le perforazioni dei Campi Flegrei chiederemo e otterremo tutte le autorizzazioni possibili, anche quelle non necessarie. E gli enti locali diedero il via libera». Marcello Martini, il direttore dell'Osservatorio Vesuviano, la sezione di Napoli dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, replica così alle polemiche dei giorni scorsi sulla trivellazione dei Campi Flegrei. Il sindaco Rosa Russo Iervolino aveva chiesto lumi alla Protezione civile; Bagnolifutura, la società di trasformazione urbana che gestisce il progetto di riconversione dell'area dell'ex Italsider, aveva dato lo stop «fino a quando non saranno fornite tutte le assicurazioni del caso». Adesso una nuova puntata della querelle, con il direttore dell'Osservatorio vesuviano che rinviato al mittente le critiche.

SEGUE A PAGINA VII

***la procura nomina il super geologo sotto accusa la cementificazione selvaggia - marco preve***

Pagina V - Genova

Il pm Pinto ha chiesto una relazione dettagliata ad un pool di consulenti capeggiato da Alfonso Bellini

La procura nomina il super geologo sotto accusa la cementificazione selvaggia

Nel mirino soprattutto il contestato palazzo di via Giotto sul Chiaravagna

MARCO PREVE

E' uno dei geologi più stimati a livello nazionale, il capo del pool di consulenti, cui la procura ha affidato l'analisi delle cause e delle eventuali responsabilità dell'alluvione che ha colpito Sestri e il ponente di Genova. E' Alfonso Bellini, componente della commissione di Via (Valutazione impatto ambientale regionale), che fu consulente della procura di Sanremo nel processo, che portò alla condanna di alcuni tecnici e funzionari per una devastante frana accaduta nella Città dei Fiori nel 1998.

Ieri pomeriggio, Bellini assieme al pm Francesco Pinto (titolare del fascicolo con il procuratore aggiunto Vincenzo Scolastico), ad un ingegnere dei vigili del fuoco e al comandante dei carabinieri del Noe, a bordo di un elicottero dei vigili del fuoco hanno sorvolato Sestri, scattando numerose fotografie lungo i torrenti Chiaravagna e Molinassi, le aree maggiormente colpite.

In mattinata il geologo aveva ricevuto in procura i quesiti cui dovrà rispondere entro 180 giorni.

I magistrati vogliono prima di tutto una ricostruzione dell'evento piovoso e dei danni conseguenti, le cause dei fenomeni alluvionali e franosi in rapporto al pericolo per la pubblica incolumità. Altro quesito riguarda la prevedibilità di quanto accaduto. Strettamente correlato a questo aspetto è la richiesta di procedere ad un'analisi dello stato di avanzamento dei lavori nell'ambito dei piani di bacino, ovvero capire se gli interventi effettuati siano stati efficaci o se invece abbiano aggravato la situazione. Altro aspetto da sviscerare è se il rischio idrogeologico derivi da fattori naturali (la conformazione di argini e colline) o artificiali (la cementificazione selvaggia, lavori eseguiti non correttamente). Un altro punto fondamentale è studiare eventuali occlusioni o ostacoli nel corso dei torrenti. E in questo caso nel mirino c'è soprattutto il contestato palazzo di via Giotto a ridosso del Chiaravagna.

Ai consulenti verrà chiesto anche di indicare eventuali opere e attività di enti e istituzioni, che avrebbero potuto evitare determinate conseguenze. Affiancheranno Bellini un ingegnere milanese specializzato in idrologia, Giampaolo Beretta, l'ingegnere strutturista Guido Sirolli e uno specialista in idraulica ancora da nominare.

«E' sicuramente un lavoro difficile e pesante perché dovremo analizzare la zona compresa tra il Polcevera e Cogoleto - spiega Alfonso Bellini -. Ma i quesiti sono molto precisi e questo aiuta il nostro compito. Dovremo effettuare i sopralluoghi in tempi brevi, vedere i luoghi prima che vengano risistemati. Inizieremo senz'altro dal Chiaravagna dove purtroppo c'è stata una vittima (l'operaio della cava di Panigaro Paolo Marchini, ndr)».

Collaboreranno con i periti, sviluppando altri aspetti dell'inchiesta, anche i vigili del fuoco, la struttura della Protezione Civile e i carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico.

«La loro collaborazione sarà fondamentale - spiega Bellini - anche per gli spostamenti e i sopralluoghi. Io ho scattato alcune fotografie ma i carabinieri hanno realizzato un video che senz'altro ci servirà». Tra i primi passi dell'inchiesta ci sarà anche l'acquisizione di documentazione presso enti e istituzioni.



***"verdini ha mentito sui suoi rapporti con fusi" - giuseppe caporale***

- Interni

"Verdini ha mentito sui suoi rapporti con Fusi"

Inchiesta G8, "legami fino al 2006". E spunta una telefonata con "Gianni"

L'Aquila, i pm hanno convocato in Procura il coordinatore del Pdl

GIUSEPPE CAPORALE

L'AQUILA - Ha mentito Denis Verdini, coordinatore nazionale del Popolo della Libertà durante l'interrogatorio del febbraio scorso davanti ai magistrati fiorentini che indagano sugli appalti del G8. Ha mentito sui suoi rapporti d'affari con l'imprenditore e amico Riccardo Fusi, che secondo l'accusa l'esponente berlusconiano avrebbe «raccomandato» per ottenere lavori da milioni di euro per la ricostruzione dell'Aquila. Le loro attività economiche comuni non si sarebbero conclusi nel 1996, come invece messo a verbale dallo stesso parlamentare davanti ai pm Giuseppina Mione e Giulio Monferini. Secondo le nuove carte investigative dei carabinieri del Ros di Firenze i rapporti d'affari tra Fusi e Verdini sarebbero ben più recenti. Sarebbero cioè andati avanti almeno fino al 2007. Ovvero, quando Verdini era già un esponente di spicco del partito di Berlusconi.

Non solo: questi rapporti farebbero riferimento ad una società che i due avrebbero gestito, attraverso diversi passaggi di quote. È questa la novità investigativa che emerge dagli atti dell'inchiesta fiorentina (dove Verdini e Fusi sono indagati) trasmessa alla procura distrettuale antimafia che indaga sugli appalti legati alla ricostruzione post-terremoto (altra inchiesta dove risultano indagati). Una novità importante per gli interrogatori a cui i due saranno sottoposti lunedì prossimo proprio all'Aquila. Verdini e Fusi saranno ascoltati dal sostituto procuratore antimafia Olga Capasso e dal procuratore dell'Aquila Alfredo Rossini.

Al centro dell'interrogatorio ci saranno i loro rapporti societari e alcuni lavori assegnati dalla Protezione Civile alla Btp (la società di Fusi) in consorzio con alcune ditte abruzzesi. Lavori che sarebbero stati assegnati su «pressione» di Verdini. Pressioni che avrebbero coinvolto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, il capo della dipartimento Guido Bertolaso ed il governatore dell'Abruzzo Gianni Chiodi. Come raccontano alcune intercettazioni entrate nel fascicolo di indagine e provenienti dall'inchiesta G8 della Procura della Repubblica di Firenze. «Buongiorno, allora ho parlato con Gianni che ha portato tutto a Bertolaso - dice Verdini al telefono con Fusi - Richiamerà, però io comunque gli farei anche... visto che loro hanno buoni rapporti... li farei sollecitare anche da loro... vedrai.. tu chiama.. poi semmai intervengo io.. l'incontro dovrebbe avvenire con lui... perchè è lui quello che...». E Fusi: «Ma chi ce lo fissa? Se non ce lo fissa lui non siamo in grado di fissarlo noi... ».

Verdini: «Allora... lui mi ha detto che ha passato tutto e che richiamerà... dicevo... siccome gli amici dell'Aquila lo conoscono... così mi hanno detto... ». Poco dopo il consorzio ottenne lavori per sette milioni di euro per realizzare una scuola provvisoria. Per la stessa vicenda, di recente, sono stati ascoltati in Procura come persone informate sui fatti sia Bertolaso che Chiodi. La Procura, al termine degli interrogatori, valuterà anche la posizione di Letta e non è escluso che il sottosegretario venga ascoltato come persona informata sui fatti.

***arriva l'ultimatum di bertolaso lombardo: "a giorni il piano" - emanuele lauria***

Pagina II - Palermo

Arriva l'ultimatum di Bertolaso Lombardo: "A giorni il piano"

Lettera del capo della Protezione civile: i soldi non servono

Emergenza rifiuti

L'avvertimento da Roma: "Dobbiamo dichiarare chiusa l'emergenza nell'Isola?"

EMANUELE LAURIA

L'ultimatum di Guido Bertolaso sta tutto in due paginette con il timbro della presidenza del Consiglio dei ministri. Sta in una lettera, inviata al governatore Raffaele Lombardo, che attende «un urgente riscontro». Il capo della Protezione civile mette in mora la Regione per i ritardi nella predisposizione del piano rifiuti, rispedisce al mittente le accuse sui soldi trattenuti a Roma («Non sono necessari 200 milioni di euro per redigere un documento») e lancia la sfida: «Dobbiamo revocare lo stato d'emergenza in Sicilia?». È una missiva che da molti viene letta come l'atto che precede l'intervento diretto di Bertolaso nell'Isola. Una prospettiva, questa, che da tempo Lombardo teme, convinto che il governo nazionale voglia togliergli i poteri di commissario e sostituirsi a lui per ragioni politiche. E per potere realizzare i termovalorizzatori. Non a caso Lombardo, nella serata di ieri, ha inviato una lettera di risposta a Bertolaso. Cercando, stavolta, di non elevare i toni dello scontro. Il piano, è scritto nella nota del governatore, sarà pronto a giorni «se non a ore». E i soldi li anticiperà la Regione. Un dietro-front, ma solo parziale: perché Palazzo d'Orleans ribadisce la pretesa economica contenuta nella lettera della scorsa settimana. E rimane in attesa. Lombardo prende tempo, con lo scopo di non offrire il pretesto per essere commissariato. La partita politica della "munizza" siciliana rimane aperta. E la prossima mossa, c'è da scommetterci, la farà il ministro Prestigiacomo.

I fatti, intanto, dicono che il piano rifiuti ancora non c'è e che la discarica di Bellolampo, anche dopo i lavori di ampliamento in corso, avrà sette-otto mesi di autonomia. Il governatore, nei giorni scorsi, si è detto tranquillo perché «le discariche siciliane possono accogliere rifiuti ancora per cinque anni». Ma nella sede della Protezione civile non c'è lo stesso ottimismo. Anche alla luce dei ritardi nell'adozione del piano: la commissione regionale incaricata di redigerlo avrebbe dovuto farlo entro due mesi dall'ordinanza che ha dichiarato lo stato d'emergenza in Sicilia, dunque prima del 22 settembre. Bertolaso ricorda di «avere infruttuosamente sollecitato l'adozione del piano rifiuti due volte, il 25 agosto e il 29 settembre, nella convinzione che si tratti di un elemento indefettibile per potere aspirare alla soluzione dello stato d'emergenza nel settore dello smaltimento rifiuti nella regione siciliana». Lombardo, con una nota del 6 ottobre, aveva scritto che - poiché lo Stato non aveva messo a disposizione i 200 milioni di euro di fondi Fas previsti nell'ordinanza - «la commissione incaricata di mettere a punto il nuovo piano non è nelle condizioni di fare le ricognizioni sul territorio e di completare la propria attività».

Ma Bertolaso ritiene che la rivendicazione finanziaria sia un fatto strumentale: «L'adeguamento del piano è uno strumento di natura programmatica e pianificatoria la cui redazione ben può prescindere dall'attuale mancanza dei fondi». Anzi, aggiunge il capo della Protezione civile, solo «la redazione del nuovo piano può consentire il più efficace impiego» dei 200 milioni prelevati dal Fas. In sostanza, secondo Bertolaso, quei fondi potranno essere stanziati solo quando la Regione spiegherà, attraverso il piano, come vorrà utilizzarli nel dettaglio. L'ordinanza di protezione civile di luglio prevede, fra gli obiettivi, l'innalzamento del livello della raccolta differenziata e la realizzazione di impianti di trattamento dei rifiuti e di discariche.

Lombardo, per il ritardo nel trasferimento dei fondi, aveva annunciato il ritiro della firma della Regione dall'intesa con lo Stato. Bertolaso rilancia: «Di conseguenza dobbiamo proporre (al consiglio dei ministri, ndr) la revoca dello stato d'emergenza?». Il quesito sottinteso è il seguente: può il governatore siciliano assumersi questa responsabilità, senza soldi e senza poteri straordinari? È un guanto di sfida rilanciato dall'altra parte della barricata, sempre più alta, che separa il governo Berlusconi dalla giunta dei "ribelli".

***verdini e gli appalti a l'aquila spunta una fiduciaria svizzera - giuseppe caporale***

- Interni

Verdini e gli appalti a L'Aquila spunta una fiduciaria svizzera

E in procura voci sulla "collaborazione" del costruttore Fusi

Gli anonimi azionisti nel consorzio "vicino" al coordinatore del Pdl sotto inchiesta

GIUSEPPE CAPORALE

L'AQUILA - C'è anche una società anonima svizzera nell'affare terremoto che vede sotto inchiesta per corruzione il coordinatore del Pdl Denis Verdini. Una fiduciaria che detiene il pacchetto di maggioranza della società «mandataria» - la Cmp srl - dell'appalto da 7 milioni affidato dalla Protezione Civile al consorzio «amico» del parlamentare Pdl che comprende anche la Btp (la società di Riccardo Fusi) ed Ettore Barattelli (costruttore aquilano anch'egli indagato).

Un'opera pubblica - la realizzazione di un edificio ad uso scolastico - assegnata in base alle procedure d'urgenza che "scavalcano" il codice degli appalti pubblici.

Questo è quanto emerge dalle nuove indagini condotte dai carabinieri del Ros di Firenze per conto della direzione distrettuale antimafia dell'Aquila. Durante l'interrogatorio effettuato dal pm Olga Capasso e dal procuratore Alfredo Rossini, il costruttore Barattelli avrebbe messo a verbale che la fetta più grossa dell'appalto sarebbe andata proprio alla Cmp. Questa stessa società ha ottenuto poi altri 4 milioni e mezzo di lavori per realizzare la sede del conservatorio. Nel dossier dei Ros per gli interrogatori di lunedì - sono stati convocati Verdini e Fusi - anche il verbale di «sommarie informazioni» del capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, ascoltato dagli inquirenti circa una settimana fa. Bertolaso avrebbe negato con forza di aver subito pressioni e ribadito la regolarità dell'appalto "sospetto". Anche il governatore della Regione Abruzzo Gianni Chiodi - interrogato sempre nei giorni scorsi - in una telefonata con Fusi intercettata dagli inquirenti avrebbe negato di aver agevolato la ditta fiorentina ed il consorzio.

Un aspetto ancora da mettere a fuoco resta la riunione a Palazzo Chigi svoltasi il 12 maggio 2009, alla quale parteciparono il sottosegretario Gianni Letta, Verdini, Fusi, Barattelli e dirigenti della Cassa di Risparmio dell'Aquila. In quell'occasione si decise la costituzione del consorzio. Secondo l'ipotesi investigativa, il consorzio ottenne i lavori «grazie» a quell'incontro. Lo stesso Verdini, davanti ai pm fiorentini, mise a verbale: «Ho accompagnato Fusi insieme al presidente della Banca dell'Aquila, al consorzio... dal dottor Letta, per raccomandargli la... diciamo la possibilità di lavorare: questo è avvenuto. Siccome Letta è dell'Aquila e era molto interessato alle cose, io ho accompagnato loro da Letta. Il colloquio si è risolto in niente. In grandi gentilezze. Letta in sintesi espose: "Parlerò, vedrò, però c'è questa tendenza alla ricostruzione attraverso la Protezione civile"...».

Intanto, in Procura all'Aquila vige il massimo riserbo. «Tutto dipenderà da quello che metterà a verbale Fusi» si lascia sfuggire un magistrato. E altre indiscrezioni dicono che lo stesso Fusi sarebbe orientato a collaborare con gli inquirenti.

*opere d'arte e terremoti la parola agli esperti*

Pagina XV - Palermo

Il convegno

**OPERE D'ARTE E TERREMOTI LA PAROLA AGLI ESPERTI**

Nasce sotto il segno della collaborazione triennale col "Paul Getty museum" di Los Angeles, il convegno internazionale sulla protezione dei beni culturali dai terremoti, organizzato dal Centro di progettazione e restauro della Regione, che si tiene da oggi a venerdì tra lo Steri, palazzo Montalbo e la galleria di palazzo Abatellis. Il tema è "Mitigazione sismica per le collezioni museali" perché per tre giorni sismologi, ingegneri civili, esperti e restauratori si confronteranno sui sistemi nel campo della salvaguardia preventiva delle opere d'arte e delle sedi museali. Oggi alle 11,30, riflettori accesi sull'intervento di Jerry Podany, capo conservatore per le antichità della fondazione americana del Paul Getty museum, impegnato in un fitto scambio di beni archeologici, alcuni dei quali stanno rientrando in Sicilia dotati di un sistema di isolamento sismico fornito dalla fondazione americana. È il caso del cratere attico del pittore dei Niobidi di Agrigento che a novembre rientrerà al museo archeologico di Agrigento.

l.n.

*ultimo avviso di bertolaso - emanuele lauria*

Pagina I - Palermo

Durissima lettera del sottosegretario al governatore: "Attendo riscontro, non servono 200 milioni per redigere un documento"

Ultimo avviso di Bertolaso

E Lombardo promette "a giorni" un piano per l'emergenza rifiuti

EMANUELE LAURIA

Lo scontro tra Palermo e Roma sull'emergenza rifiuti sembra arrivato alle battute conclusive. Il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, ha inviato a Lombardo una dura lettera nella quale respinge al mittente le accuse sul mancato arrivo dei fondi («Non servono 200 milioni per redigere un documento»). Immediata la risposta del governatore: «Il piano rifiuti sarà pronto a giorni».

A PAGINA II

***alluvione, cento milioni di danni "e se piove qui tremiano ancora" - michela bompani***

Pagina VI - Genova

Alluvione, cento milioni di danni "E se piove qui tremiano ancora"

Margini: "Da Roma un decimo di ciò che ci serve"

Scidone a Tremonti "Avete bocciato la busvia in Valbisagno ma i soldi non sono mai stati assegnati, ora giriamoli a Sestri"

MICHELA BOMPANI

Cento milioni di euro: ecco il danno complessivo dell'alluvione del 4 ottobre a Sestri Ponente, secondo la stima dell'assessore comunale ai Lavori Pubblici Mario Margini. «I dieci milioni che Bertolaso chiederà a Tremonti sono dunque un decimo di ciò di cui Genova ha bisogno», dice. E l'assessore alla Protezione civile Francesco Scidone, in attesa del responso del consiglio dei ministri di venerdì sui primi interventi del governo per la città, lancia un appello: «Palazzo Chigi dia a Sestri Ponente i denari che ha negato per la busvia della Val Bisagno: 82 milioni di euro che non sono stati assegnati. Non si farà la busvia, ma i soldi serviranno comunque al bene della città». E venerdì mattina a Sestri arriverà anche il sottosegretario dell'Economia, la ligure Sonia Viale (Lega).

L'assessore Margini mette in fila i numeri: valgono 30 milioni i danni alle strutture comunali, 15 milioni sono i soldi che il Comune deve spendere subito (oltre i 5,5 milioni già investiti) per mettere in sicurezza le emergenze, e poi ci sono le due urgenze più gravi: rio Molinassi e rio Fegino. Poi i danni alle imprese medio-piccole, circa 6 milioni di euro, cui vanno aggiunti quelli subiti da Fincantieri e Ansaldo. «Nella piscina di Lago Figoi ci sono danni per un milione e mezzo - indica Scidone - mentre l'attività delle pale e degli autopurghi accumula centinaia di migliaia di euro di costi ogni giorno».

Ieri Sestri ha cominciato, per il primo giorno, a tirare il fiato. «Un lento ritorno alla normalità», lo descrivono Margini e il presidente del municipio Medio Ponente, Stefano Bernini. Le strade sono coperte di polvere ma il traffico non è più interrotto. Le situazioni più delicate sono in via Corsi (al civico 1), dove le pompe lavorano 24 ore al giorno lottando contro la falda che continua a versare acqua nei fondi dello stabile. Poi via Leoncavallo, le laterali di via Merano, via Vado; in piazza Clavarino si sta palificando l'argine. Si lavora sotto Fincantieri, per "sgorgare" il rio Molinassi, nefasto protagonista dell'alluvione di Sestri: «Ci vorranno sei-otto mesi per ricostruire l'argine e ripristinare l'alveo - dice Scidone - sarà l'intervento più lungo». Si lavora sotto l'edificio di via Giotto, per "liberare" il greto del Chiaravagna. La paura è nel cielo: «Reggiamo fino a 20 millimetri di pioggia - dice Bernini - se ne scende di più finiamo a gambe all'aria». Preoccupano le otto frane sul Molinassi, che potrebbero minacciare alcune case. Le squadre di vigili del fuoco, vigili urbani, Amiu e Aster lavorano a Sestri senza sosta, «così come le ditte che lavorano per il Comune - dice Scidone - abbiamo dirottati tutti qui».

*alluvione, danni per cento milioni*

Pagina III - Genova

L'assessore Scidone: "Palazzo Chigi deve dare a Sestri i denari che ha negato per la busvia della Valbisagno"

Cento milioni di euro: ecco il danno complessivo dell'alluvione del 4 ottobre a Sestri Ponente, secondo la stima dell'assessore comunale ai Lavori Pubblici Mario Margini. «I dieci milioni che Bertolaso chiederà a Tremonti sono dunque un decimo di ciò di cui Genova ha bisogno», dice. E l'assessore alla Protezione civile Francesco Scidone, lancia un appello: «Palazzo Chigi dia a Sestri Ponente i denari che ha negato per la busvia della Val Bisagno».

MICHELA BOMPANI A PAGINA IV

*Alluvione, da Roma solo spiccioli*

In città danni per 130 milioni, oltre 5 già stanziati da tursi per lavori urgenti. e 43 servono per la sicurezza dei rivi Promessi 10 milioni. Burlando: «Un piatto piccolo. E le bocche da sfamare sono tante»

Vincenzo Galiano Roberto Sculli

DIECI MILIONI di euro. «Un piatto piccolo, tante bocche da sfamare», per dirla con il presidente della Regione, Claudio Burlando. È questa la cifra che il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, chiederà per la Liguria, colpita in maniera devastante dall'alluvione della settimana scorsa. Una cifra contenuta, rispetto ai danni, ritenuti, secondo le prime stime - che non includono ancora le proprietà private - superiori ai 130 milioni di euro. «Il vantaggio - aggiunge Burlando - è che questi soldi potrebbero arrivare piuttosto rapidamente. Per chiarire, ricordo che quelli per l'alluvione del Magra (di fine 2009 ndr), se va bene, li vedremo a novembre». Sarà proprio Burlando, in qualità di commissario straordinario, a dover distribuire il contributo tra tutti i comuni colpiti: Genova, Varazze, Cogoleto, Arenzano, oltre ad una serie di altri piccoli centri dell'entroterra.

C'è altro. Perché l'intera questione, affrontata ieri a Roma alla presenza dei vertici della Protezione civile e delle istituzioni liguri, è ammantata di incertezza. In primo luogo, non è scontato che la richiesta di Bertolaso venga accolta in toto da chi tiene i cordoni della borsa, il ministero dell'Economia, che ieri schierava due funzionari. «Non decidono loro, si sono limitati a un "riferiamo"», sottolinea l'assessore ai Lavori Pubblici, Mario Margini, che con il capo di gabinetto Raffaele Gazzari rappresentava il Comune di Genova. «Per questo - aggiunge Margini - è stato un incontro interlocutorio». L'entità del contributo (che, dunque, potrebbe persino essere inferiore ai dieci milioni ipotizzati) sarà indicata in un'ordinanza, che la Protezione civile dovrebbe sottoporre a breve in bozza - forse già domani - a Regione, Province e Comuni. Entro la settimana il procedimento dovrebbe definirsi, sbloccando, per decreto, il finanziamento. Oltre, per il momento, non si può andare. Perché, più degli impegni di Bertolaso ad affrontare le situazioni più pericolose, la Liguria, ieri, non ha ottenuto. Per mettere in sicurezza un territorio che si è mostrato una volta di più fragile, serve denaro, e questo sul piatto non c'è né prevedibile, ad oggi, che ci sia nei mesi a venire.

Secondo le previsioni del Comune - la direzione Territorio, Sviluppo economico ed Ambiente - che ha stilato una lista di "interventi urgenti di adeguamento idraulico e idrogeologico", per proteggere le zone più a rischio ci vorrebbero 43 milioni e 700 mila euro. Nel calderone ci sono lavori di messa in sicurezza su una serie di torrenti (il dettaglio è a fianco): dal Torbella al Varenna, dal Ruscarolo fino ai lavori più numerosi e costosi, che riguarderebbero il Chiaravagna. «Bertolaso - dice Margini - ha riconosciuto che il palazzo di via Giotto vada inserito tra le emergenze nazionali». Ed è per questo che nei prossimi giorni, per sbloccare la situazione, la Protezione civile si metterà in contatto con il Demanio. Tursi stima che per "demolire e delocalizzare" - leggi, dare agli abitanti un'altra sistemazione - la palazzina servano 5 milioni e mezzo di euro.

Prima che si possa arrivare a interventi di maggiore respiro, tuttavia, secondo il Comune, bisogna affrontare due situazioni con la massima urgenza. La sistemazione del rio Molinassi e quella del rio Fegino, che non solo hanno provocato danni ingentissimi, ma, considerato lo stato di argini e letti, anche con precipitazioni meno violente di quella di lunedì scorso, potrebbero scatenare un nuovo inferno di fango e detriti. Per contrastare queste minacce, secondo i tecnici di Tursi, ci vogliono dieci milioni. «Rispetto a questi rischi residui - continua Margini - abbiamo trovato grande comprensione. Se riuscissimo ad avere questi finanziamenti, sarebbe già un buon risultato». Per decidere i prossimi passi, la Protezione civile invierà presto a Genova i propri massimi esperti. Alla loro valutazione sarà legato l'eventuale, nuovo contributo e la sua entità. «Prima esisteva un fondo di Protezione civile da cui Bertolaso attingeva - ricorda Claudio Burlando - la finanziaria lo ha abolito». Come a dire, che Genova e la Liguria ora sono nelle mani di Giulio Tremonti.

Di tasca sua, il Comune ha già messo cinque milioni e mezzo di euro per 26 interventi cosiddetti di somma urgenza, per i quali sono state bypassate le usuali procedure di appalto. «Alla Protezione civile - dice Mario Margini - abbiamo fatto presente che servono soldi ai Comuni per i ripristini e per le spese sostenute per assistere le famiglie. Inoltre, c'è bisogno di un contributo per le imprese, che hanno subito danni gravissimi».

Tante domande che attendono una risposta. Una nebbia che non ha contribuito a dissipare nemmeno il sottosegretario alla Semplificazione, Francesco Belsito (Lega nord), che, ieri in visita a Sestri Ponente, si è limitato a generiche rassicurazioni. «Venerdì ci sarà il consiglio dei ministri. Mi auguro - ha detto - che in settimana Tremonti dia una risposta. L'impegno mio e del governo sarà di dare una mano a chi ha subito dei danni, specie i commercianti».



*Alluvione, da Roma solo spiccioli*

sculli@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

il verticeFondi concessi per ora solo a parole.

Il ministero

delle Finanze dovrà

dare via libera

*«Solo dieci milioni? Questa è una tragedia»*

le reazioni all'annuncio della cifra stanziata dal governo

Il sindaco Vincenzi: «Non bastano neppure per la messa in sicurezza»

daniele grillo

«C'È UNA PARTE di città in ginocchio. O il governo risponde in maniera strutturale all'emergenza, oppure Sestri non si riprenderà. I dieci milioni promessi da Bertolaso sono insufficienti. Una vera tragedia, se la cifra non verrà aggiornata in tempi brevi». Pochi, troppo pochi, i dieci milioni di euro promessi dal capo della Protezione civile Guido Bertolaso ai centri liguri colpiti dall'alluvione dei giorni scorsi. Il sindaco di Genova Marta Vincenzi considera la misura anticipata da Bertolaso altamente insufficiente, «perché il conto si aggira intorno ai 180 milioni di euro e i dieci promessi non serviranno neppure per mettere in sicurezza gli argini».

Ieri il presidente Claudio Burlando era stato più morbido, ma aveva sottolineato quanto «il piatto sia piccolo, le bocche da sfamare tante». Sempre Burlando, ieri, è stato nominato commissario straordinario per l'emergenza alluvione e ha ricevuto la bozza di ordinanza della Protezione civile. «Recepisce quanto abbiamo chiesto - spiega - riportando anche la presenza di danni, da riparare, a mezzi privati. Ora si tratta di andare avanti. Dopo questo provvedimento servirà una legge, un decreto, che stanzi nuovi finanziamenti». Oggi Bertolaso, com'era stato ventilato, non tornerà a Sestri. L'unica tappa del suo ritorno in Liguria sarà - assieme al ministro Stefania Prestigiacomo - quella di Cengio.

La Vincenzi chiede anche risposte sugli sforzi del Comune. «Spero, ma la conferma non c'è ancora, che quanto stanziato dai Comuni coinvolti da questa catastrofe sia da considerarsi al di fuori del patto di stabilità (il meccanismo che impedisce l'indebitamento degli enti locali, ndr)». Tragedia, famiglie e aziende in ginocchio. La fine dell'emergenza (non le sue conseguenze, che dureranno più del fango cementato sull'asfalto di via Merano) porta con sé il solito scontro tra livelli locali e nazionali. E se il sindaco di Cogoleto Attilio Zanetti considera la promessa di Guido Bertolaso «un atto positivo per venire incontro alle prime esigenze e realizzare gli interventi più immediati», l'assessore ai lavori pubblici del Comune Mario Margini è più prudente. «La dimensione della cifra della quale si parla è molto lontana dalle esigenze - spiega Margini - e io sono solito commentare le ordinanze sulla base di ciò che è scritto nero su bianco». L'assessore è rimasto estremamente colpito dal fatto che le parole del capo della Protezione civile dovranno essere confermate da atti del Ministero del Tesoro. Una circostanza che tra qualcuno degli addetti ai lavori insidia il dubbio sul reale potere, oggi, di Guido Bertolaso. «Non vorrei che alla fine cominciasse il solito gioco del cerino in mano - spiega Margini - so per certo, però, che Bertolaso si è preso l'impegno di occuparsi personalmente del palazzo di via Giotto e ha assicurato che i suoi tecnici assieme ai nostri ragioneranno sulla riprogettazione degli interventi sul Chiaravagna e su altre zone della città». Il sindaco di Cogoleto riprende considerando il vertice romano un atto positivo, sì, ma «da confermare». «E lo sforzo del governo non si può limitare a questa decisione. I danni sono molto più elevati. Solo il nostro comune avrà totalizzato alla fine dei calcoli lavori necessari per 7-10 milioni».

Marta Vincenzi ferma a quota 180 milioni il conto del piccolo tsunami abbattutosi su Sestri, Multedo, Cornigliano e altri punti della città. E informa sul fatto che, «a partire da domani (oggi, ndr) un vertice tra istituzioni imposterà la futura organizzazione del territorio di fronte a possibili nuovi avvenimenti calamitosi. «Ma è fondamentale - spiega - che i cittadini in prima persona modifichino i loro comportamenti in considerazione del nuovo pericolo che, volenti o nolenti, grava sulle nostre teste». Per il futuro cosa si presenta? Un'ordinanza stagionale che ricorderà, anche nei prossimi anni, le norme da osservare per evitare problemi in caso di alluvione? Altri provvedimenti d'emergenza da studiare di volta in volta? «Lo vedremo assieme alla Protezione civile - dice il sindaco - prematuro dire cosa faremo. Ma la priorità, voglio sottolinearlo ancora, è la salvaguardia della vita dei cittadini». D'accordo sull'insufficienza dell'impegno è anche Stefano Bernini, presidente del Municipio Medio Ponente. «Non serviranno neppure per mettere a posto il Molinassi - inquadra - ci sono intere famiglie e aziende rovinate».

grillo@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

l'ordinanzaIl presidente della Regione nominato commissario straordinario  
per l'emergenza

Una parte di città

è in ginocchio. Sarebbe una vera tragedia fermarsi a questi dieci milioni

*«Solo dieci milioni? Questa è una tragedia»*

marta vincenzi sindaco di Genova

13/10/2010

Questi soldi serviranno

per risolvere le prime emergenze. Poi sarà necessario un decreto

claudio burlando commissario per l'emergenza alluvione

13/10/2010

La notizia

del finanziamento

è molto positiva. Servirà ad affrontare

le prime necessità

attilio zanetti sindaco di Cogoleto

13/10/2010

Aspettiamo l'ordinanza scritta

e approvata. Ma

la cifra indicata è lontana dalle esigenze

mario margini assessore comunale ai lavori pubblici

13/10/2010

Qui i danni sono ingenti. Dieci milioni non basteranno neppure per sistemare

il rio Molinassi

stefano bernini presidente Municipio Medio ponente

13/10/2010

***Molinassi, "giallo" sul tappo alla foce***

Scavi allo sbocco del rio che passa sotto le aree di Ferrovie e di Fincantieri

Scoperta l'ostruzione: il dubbio che ci fosse già prima del nubifragio

SI TROVA sotto l'officina navale dello stabilimento di Fincantieri, il principale accusato dell'esondazione inaspettata, quella del torrente Molinassi, al limitare ovest di Sestri. Ieri un sopralluogo di Comune, della Protezione civile, del Municipio e delle Ferrovie dello Stato hanno scandagliato la foce del rio per tentare di capire se vi fosse, nel percorso sotterraneo del corso d'acqua, un "tappo", uno sbarramento di detriti e spazzatura che non ne consentisse il libero fluire. E in effetti un'ostruzione esiste, anche se è difficile capire se sia un conseguenza dell'alluvione o un elemento già esistente prima dell'evento.

Coinvolto anche un piccolo tratto di competenza di Rfi, le operazioni di sgombero degli oltre cento metri di percorso sotterraneo del rivo inizieranno a partire da oggi, quando la soletta inizierà a essere "bucata" in più di un punto per permettere la rimozione del materiale sottostante.

Il rio Molinassi continua a essere la prima emergenza. I lavori sulle pendici, nella zona delle frane, stanno continuando e con loro migliorano le condizioni di sicurezza sul torrente. L'alveo continua invece a essere colmo di detriti nonostante l'inizio dei lavori di rimozione. Contemporaneamente, si provvede a ripristinare gli argini violati dalla piena. Il caso del Molinassi e quello del rio Fegino, secondo quanto ventilato durante il vertice romano con Guido Bertolaso, dovrebbero diventare un casi-pilota a livello nazionale. Significa che la Protezione civile, forse aprendo un capitolo di spesa a parte, si dedicherà in maniera particolare al tema del ripristino delle condizioni di sicurezza attorno a questi rivi, aprendo un capitolo di spesa specifico sulle problematiche da risolvere sui due fronti.

Ieri a Sestri le scuole hanno riaperto e nelle prossime ore verrà affinato il piano di evacuazione d'emergenza per il futuro.

Tornando al tappo del Molinassi, i lavori creeranno qualche disagio all'attività di Fincantieri, che comunque non interromperà alcuna operazione. A lavorare a liberare l'alveo del fiume saranno ancora una volta i ragazzi dello stabilimento, già impegnati - grazie anche all'impiego di mezzi concesso dall'azienda - nelle azioni di pulizia della parte più colpita di Sestri (lo testimonia l'immagine che pubblichiamo).

«L'intervento sotto il Molinassi contribuirà a completare il quadro della pulizia dell'alveo - spiega Stefano Bernini, presidente del Municipio Medio Ponente - ben venga che tutti insieme si sia trovata in tempi così brevi una concausa dell'evento di lunedì scorso».

La parte ostruita si trova tra via Merano, la ferrovia e la parte sottostante il capannone lamiera di Fincantieri.

Intanto i sindacati degli ambulanti Anva Confesercenti e Aval chiedono al Comune di trovare una soluzione ai problemi degli ambulanti costretti a perdere giornate di lavoro. L'Aval, in particolare, chiede che al fine di ridurre in futuro le possibilità di non effettuare il mercato di Sestri, lo stesso venga spostato in posizione più centrale, vale a dire in via Catalani e via Mascagni.

Ieri il banco di Chiavari e della Riviera Ligure ha confermato la messa a disposizione di 10 milioni di euro a favore delle famiglie e delle aziende colpite dall'alluvione. I finanziamenti concessi, per un importo massimo di 30 mila euro, rimborsabili entro 7 anni, sono destinati sia ai privati per far fronte ai danni subiti dagli immobili sia alle imprese del territorio per permettere il ripristino della normale attività.

d. gri.

© riproduzione riservata

*Lotta contro il tempore l'archivio storico*

l'opera di recupero

Libri e documenti danneggiati dall'acqua

VARAZZE. Decine e decine di libri, documenti e fotografie dell'archivio storico varazzino sono stati seriamente danneggiati dall'alluvione di quel nero lunedì mattina.

Un danno che non troverà mai una stima precisa per via della rarità e del valore incommensurabile di alcuni volumi colpiti dall'allagamento. Molti sono stati danneggiati irrimediabilmente.

Il salone a piano terra del reparto storico della biblioteca comunale, che si trova all'interno dell'edificio delle "Boschine," in piazza San Bartolomeo, è stato invaso da circa mezzo metro di acqua. Che quando si è ritirata ha lasciato uno spesso strato di fango.

Un numero ancora non definito di codici, più o meno antichi, posizionati sui reparti bassi degli scaffali espositivi, sono stati seriamente aggrediti dall'acqua riportando in certi casi deterioramenti difficilmente recuperabili.

A parlare del duro lavoro di restauro è Mariangela Calcagno, consigliere comunale con delega alla cultura e all'istruzione: «Stiamo portando avanti un lavoro certosino. Grazie all'aiuto e all'intervento dei tecnici della Sovrintendenza dei Beni Culturali abbiamo appreso il procedimento per intervenire direttamente. Sin da subito sono arrivati in soccorso molti volontari che prontamente hanno risposto all'emergenza.

Sia la Protezione Civile, sia i gruppi degli Scout locali e savonesi ma anche molti privati cittadini, sono impegnati giorno dopo giorno per non far sparire quella che si può definire la nostra memoria storica. Fortunatamente gran parte del materiale danneggiato sarà quasi interamente recuperato».

La biblioteca civica resterà chiusa ancora per un periodo da stabilire. Oltre all'incalcolabile danno subito sull'archivio storico, il guasto di alcune strumentazioni tecniche ha determinato l'impossibilità di erogare il servizio prestati.

Intanto la Croce Rossa del distaccamento varazzino informa che da ieri il Palasport cittadino è tornato alla normalità e al suo uso consueto.

Il centro accoglienza allestito al suo interno sin dalle prime ore d'emergenza è stato trasferito presso l'oratorio Salesiano di Don Bosco. Qui sono state predisposte nuove aree mensa e pernottamento per i volontari arrivati da fuori.

S.Sim.

.x/13/1010

la dichiarazione«Abbiamo risposto

a suo tempo alle richieste della commissione senza riceverne altre»

.x/13/1010

***I Ros: Verdini mente Risposta ai pm: falsità***

Appalti all'Aquila. I rapporti con Fusi

ROMA Nega tutto Denis Verdini. Respingendo con fermezza le accuse dei magistrati della procura dell'Aquila che lo indagano per abuso d'ufficio in relazione ai lavori per la ricostruzione post-terremoto. «Ancora una volta afferma il coordinatore nazionale del Pdl - il solito circuito mediatico giudiziario fondato su frammenti di atti d'indagine di cui non vi è neppure certezza di veridicità, con una continua e sistematica violazione del segreto istruttorio, riempie le pagine dei giornali sostenendo falsità e imprecisioni che saranno puntualmente smentite dalla realtà dei fatti». Il riferimento è all'informativa dei carabinieri del Ros di Firenze che lo accusa di avere mentito, lo scorso febbraio, ai magistrati fiorentini che indagano sul G-8 quando ha sostenuto che i suoi rapporti con l'imprenditore Riccardo Fusi si sono interrotti nel 1996. Proprio dall'inchiesta fiorentina sono nate le altre indagini sui grandi eventi assegnati alla Protezione civile, tra cui quella sui lavori per il sisma del 6 aprile 2009 condotta dalla procura dell'Aquila e dalla procura distrettuale antimafia, a cui l'informativa dei Ros è stata trasmessa per competenza. Secondo i Ros, Verdini avrebbe ottenuto per Fusi, in consorzio con altre aziende, quattro appalti per un totale di 21 milioni aggiudicati dalla Protezione civile per la ricostruzione dell'Aquila. Non solo. Le loro attività economiche in società non si sarebbero concluse nel 1996, ma sarebbero andate avanti almeno fino al 2007, attraverso un'azienda, la Parved, gestita di comune accordo. Una novità che avrebbe convinto il procuratore capo dell'Aquila, Alfredo Rossini e il sostituto procuratore antimafia, Olga Capasso, a convocare Verdini e Fusi per interrogarli lunedì. I due sono indagati di abuso d'ufficio in concorso con Ettore Barattelli, presidente del Consorzio Federico II, del quale fa parte la Btp di Fusi. L'assegnazione di lavori alla Btp, è la tesi dei pm, sarebbe stata decisa su pressione di Verdini. Che sarebbe intervenuto anche presso il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, il capo del dipartimento Guido Bertolaso e il governatore dell'Abruzzo, Gianni Chiodi. «Ho parlato con Gianni che ha portato tutto a Bertolaso afferma Verdini in una telefonata con Fusi intercettata - Richiamerà, però io comunque gli farei anche... visto che loro hanno buoni rapporti... li farei sollecitare anche da loro... Lui mi ha detto che ha passato tutto e che gli amici dell'Aquila lo conoscono». Sia Bertolaso che Chiodi sono già stati ascoltati come testi. Presto i magistrati potrebbero chiamare a testimoniare anche Letta. RIPRODUZIONE RISERVATA

***"Al Banna serve una zona di esondazione naturale"***

## BALANGERO

“Al Banna serve una zona di esondazione naturale”

Nel 2000 Balangero venne «salvata» dalla furia del Banna grazie al canale scolmatore appena realizzato. Una condotta in grado di raccogliere dai 27 ai 42 metri cubi di acqua al secondo dal Banna. Ma, ancora oggi, si parla di costruire delle vasche di esondazione del torrente, tra Balangero e Mathi, in grado di contenere 250 mila metri cubi di acqua. Uno sfogo del torrente per diluire le piene minacciose verso i Comuni di Ciriè, Leinì o Volpiano. Negli anni, però, il progetto si è ridotto: da grosse vasche ad un'area di laminazione naturale, come vuole l'amministrazione di Balangero che, insieme ad altri dieci paesi, fa parte del Consorzio Banna-Bendola. «Abbiamo commissionato uno studio approfondito a dei professionisti che si sono basati su puntuali rilievi topografici con voli a bassa quota» - spiega Pierdomenico Bonino, il sindaco di Balangero. Spiega: «Gli esperti hanno calcolato come si potrebbe comportare il Banna a seconda degli eventi piovosi. Il risultato è che le casse di esondazione concepite in passato sono inutili, ma serve comunque una zona di esondazione naturale».

*Mezzo antincendio in dono all'Abruzzo*

## FINALE LIGURE

E' stato inaugurato di recente a Finale Ligure il mezzo di protezione civile e antincendio boschivo che sarà consegnato nei prossimi giorni al paese di Tione degli Abruzzi (L'Aquila), colpito dal terremoto dell'aprile 2009. Il mezzo è stato acquistato grazie ai fondi raccolti dalla Consulta del volontariato e dal Comune. L'inaugurazione si è tenuta in piazza Vittorio Emanuele. Alla cerimonia erano presenti le autorità civili e religiose della città e le squadre della Protezione civile e dell'Aib.\



***Lavori ottenuti dalla Protezione civile per il rifacimento della scuola  
Carducci a L'Aquila importo totale 6.843.900,00 euro***

Sei milioni  
per la scuola  
Lavori ottenuti  
dalla Protezione civile  
per il rifacimento  
della scuola Carducci  
a L'Aquila  
importo totale  
6.843.900,00 euro

*Precipita in un canalone sulle montagne che amava*

ALTA VAL SUSA EX DIRIGENTE ASSICURATIVO, HA SCRITTO ANCHE DEI LIBRI SULLA SUA TERRA

Caduto per 200 metri,

lascia moglie e figlio

malato: recuperato

il corpo con l'elicottero

Precipita in un canalone

sulle montagne che amava

[FIRMA]FRANCESCO FALCONE

Fulvio Norse, 64 anni, ex dirigente assicurativo, ha trascorso oltre vent'anni in giro per l'Italia e all'estero per lavoro. Ma pochi anni fa, raggiunto il traguardo della pensione, ha scelto di tornare tra le sue montagne, come le descrive egli stesso nella prefazione del libro «La Via e lou Viò, la Val e la Varadde», pubblicato nel 2008 con l'intento di destinarne il ricavato alla valorizzazione dei percorsi alpini dell'Ecomuseo e del Parco del Gran Bosco. Ed è proprio tra queste montagne dell'Alta Val Susa tra Exilles e Chiomonte, tra i Quattro Denti e il Pertus di Colombano Romean, che gli uomini del Soccorso alpino e della Guardia di finanza, poco dopo mezzogiorno di ieri, ne hanno ritrovato il corpo ormai senza vita al fondo di un canalone profondo quasi 200 metri.

Nel caso della morte di Norse è difficile parlare di imprudenza in montagna. La passione per le cime di Exilles, Salbertrand e Chiomonte lo aveva portato spesso sui sentieri dove l'altro ieri ha trovato la morte: li conosceva perfettamente. È assai più probabile che a tradirlo siano stati un malore o le pessime condizioni meteo, che potrebbero avergli fatto mettere un piede in fallo, innescando la tragica caduta. Di certo, l'uomo non ha più dato notizie di sé dopo essersi avviato verso la zona del Pertus di Romean lungo la via dell'Ambournet: «Le ricerche sono scattate già nella serata di domenica, ma a causa del buio e della scarsa visibilità non hanno avuto esito fino a lunedì mattina», ricordano Diego Cantonati e Renato Pirona, della Finanza e del Soccorso alpino di Bardonecchia, a capo delle squadre di recupero. Per la moglie, Annalisa Bernard, e per il figlio malato che era diventata una delle ragioni di vita di Norse, la notte tra domenica e ieri è stata caratterizzata da un'attesa angosciante. Un'attesa interrotta dall'avvistamento del corpo, grazie all'intervento dell'elicottero della Finanza arrivato in volo da Venegono, in provincia di Varese: «Lo abbiamo avvistato proprio dall'alto, in una zona così impervia da rendere lungo e difficile anche il recupero con il verricello», spiega Dario Jannon, responsabile provinciale del Soccorso alpino, che ha personalmente portato a termine il recupero del corpo. Nella piccola comunità di Exilles e Salbertrand la notizia della morte di Norse si è diffusa in fretta. L'uomo era conosciuto da molti anche perché, dopo aver fatto ritorno alle Terre Alte dove erano nati i suoi genitori («Di padre exillese e madre salbertrandese», racconta ancora l'autore, che da tre anni viveva nella casa del padre a Exilles ma aveva conservato la residenza a Torino), si era messo in luce sia dando alle stampe la «Guida all'esplorazione del territorio exillese» sia contribuendo economicamente al recupero della storia locale: «Pochi mesi fa, per sostenere la salvaguardia del territorio che amava così profondamente, ci aveva donato tutte le terre di famiglia all'interno dei confini del Parco», ricordano la dirigente Nadia Faure e il presidente del Gran Bosco, Massimo Garavelli. Una generosità che il territorio ricambierà con un ultimo saluto commosso in occasione dei funerali, non ancora fissati in attesa dell'autopsia.

*Sede Asl inagibile per l'alluvione trasferita*

IN VIA SAVONA

Sede Asl

inagibile

per l'alluvione

trasferita

Anche l'Asl2 Savonese si mobilita per riportare alla normalità i servizi all'utenza. La sede di via IV Novembre è stata resa inagibile all'alluvione di lunedì scorso. In una visita alla struttura che ha compiuto il direttore generale Flavio Neirotti, accompagnato dalla direttrice sanitaria Claudia Agosti e dal direttore di uno di quattro Distretti, Dino Dessì, assieme a Tonino Franzone, assessore comunale ai Servizi sociali e membro del direttivo locale della Croce Rossa, si è deciso che per quanto concerne i prelievi e il centro Cup (centro unificato di prenotazioni delle visite), provvisoriamente queste attività si svolgeranno nella sede della Cri in via Savona 20 (Aurelia), situata nel polo di primo soccorso nei pressi dei Cantieri Baglietto dove è presente anche la caserma distaccata dei vigili del fuoco e della sezione locale della Protezione civile.

Per ulteriori informazioni: 019/934490 o 019/934629. \

***Avrebbe favorito l'imprenditore Fusi e organizzato un incontro con Gianni Letta***

L'informativa del Ros dei carabinieri è arrivata sul tavolo del procuratore Alfredo Rossini il 25 settembre scorso. E' un atto d'accusa contro il triunviro del Pdl Denis Verdini, la cui posizione risulta sempre più compromessa, insieme a quella dell'amico imprenditore Riccardo Fusi, ex presidente della Btp, e di Ettore Barattelli, presidente del Consorzio «Federico II» che si è aggiudicato lavori per la ricostruzione del post terremoto.

I tre, sono stati convocati per lunedì prossimo dal procuratore Rossini, con un avviso a comparire che ipotizza per Denis Verdini il reato di «concorso in abuso d'ufficio con gli imprenditori Fusi e Barattelli», per aver «abusato della sua funzione di membro della Camera dei deputati» per favorire gli amici imprenditori. Gli interrogatori sono ritenuti decisivi non solo per definire la loro posizione processuale, ma anche per verificare la posizione di altri personaggi (eccellenti) chiamati in causa dalle intercettazioni telefoniche.

In particolare, l'attenzione si concentra su un incontro che si tenne a palazzo Chigi il 12 maggio del 2009, e al quale parteciparono il sottosegretario Gianni Letta, Denis Verdini, alcuni imprenditori e dirigenti della Cassa di Risparmio dell'Aquila. In quell'occasione si decise la costituzione del Consorzio Federico II, che poi si aggiudicò diversi appalti. Ora il rapporto del Ros documenta che il Consorzio (costituito dalla Btp di Riccardo Fusi e da alcune imprese abruzzesi) ottenne una serie di appalti dopo quell'incontro a palazzo Chigi. Anzi, secondo l'ipotesi investigativa, «grazie» a quell'incontro.

Lo stesso Denis Verdini, nel suo interrogatorio davanti ai pm fiorentini, mise a verbale: «Ho accompagnato Fusi insieme al presidente della Banca dell'Aquila, al consorzio... dal dottor Letta, per raccomandargli la... diciamo la possibilità di lavorare: questo è avvenuto. Siccome Letta è dell'Aquila e era molto interessato alle cose, io ho accompagnato loro da Letta. Il colloquio si è risolto in niente. In grandi gentilezze. Letta in sintesi espose: "Parlerò, vedrò, però c'è questa tendenza alla ricostruzione attraverso la Protezione civile"...».

Non è vero che Denis Verdini si dava un gran daffare solo perché si trattava di amici: in Abruzzo per la ricostruzione, a Firenze per la Scuola dei marescialli dei carabinieri (o in Sardegna, per favorire l'eolico sponsorizzato da Flavio Carboni). Il sospetto che emerge dalla lettura dell'informativa del Ros è che Verdini e Fusi abbiano avuto o abbiano ancora oggi interessi imprenditoriali comuni.

I carabinieri hanno trovato tracce di cointeressenze finanziarie comuni tra i due, che risalgono fino a un paio d'anni fa. Quando fu interrogato dai pm fiorentini che avevano svelato l'esistenza della «cricca», del sistema «gelatinoso», l'ex numero uno del Credito Cooperativo Fiorentino di Campi di Bisenzio, Denis Verdini, mise a verbale che i rapporti societari con Riccardo Fusi si interruppero alla metà degli anni Novanta. E invece, gli 007 dei carabinieri del Ros hanno accertato che sono andati avanti almeno fino al 2007 e che dopo le tracce sono sfumate ma non scomparse.

Le «cointeressenze» sono state documentate con l'analisi degli assetti societari della «Parved spa», al 98% di Denis Verdini (sue le quote pari a 4.900.000 su 5 milioni di capitale). Società che si costituì nel febbraio del 2005. Il miracolo per certi versi incomprensibile è che Verdini pur versando quasi cinque milioni di euro non risultava essere socio. La società investì nell'acquisto del 25% delle quote della «Porta Elisa srl» (pari a 20.000 euro). Le altre quote della stessa entità finiscono a Roberto Ballerini, Davide Bartolomei e alla moglie di Riccardo Fusi, Stefania Cecconi.

Un anno dopo, quella società, la Parved spa, trasferì la sua sede sociale da Firenze a Prato, cambiando denominazione (da Parved a Parfu spa) e i proprietari risultarono essere i fratelli Riccardo e Milva Fusi. Dunque, annotano i carabinieri del Ros, il 28 novembre del 2006 Denis Verdini cede la sua società ai fratelli Fusi, e la Parved spa diventa Parfu. Un anno dopo, la Porta Elisa srl viene posta in liquidazione.

A rendere ancora più sospetti i rapporti tra Fusi e Verdini è quello che hanno documentato gli ispettori di Bankitalia, e cioè il megaprestito di quasi 26 milioni di euro che il Credito Cooperativo Fiorentino di Campi di Bisenzio ha concesso a Riccardo Fusi, senza pretendere garanzie.

*Il ministro Prestigiacomo a Cengio con il sottosegretario Guido Bertolaso*

SOPRALLUOGOOGGI NELLE AREE EX ACNA BONIFICATE

Il ministro Prestigiacomo a Cengio

con il sottosegretario Guido Bertolaso

CENGIO

Grande attesa a Cengio per la visita in programma questa mattina del ministro all'Ambiente, Stefania Prestigiacomo.

Accompagnata dal sottosegretario alla Protezione civile, Guido Bertolaso, il ministro arriverà alle 10,30 a Palazzo Rosso, dove nell'auditorium si svolgerà una riunione nel corso della quale il commissario delegato alla bonifica, il prefetto Giuseppe Romano, illustrerà le varie tappe e i risultati degli interventi di bonifica delle aree ex-Acna.

Seguiranno altri interventi, a partire da quello del sindaco di Cengio, Ezio Billia, dei presidenti della Regione Liguria, Claudio Burlando, e della Regione Piemonte, Roberto Cota, e del sottosegretario Bertolaso.

Nella seconda parte della visita ministeriale, verrà poi effettuato un sopralluogo nelle aree dell'ex stabilimento chimico per una valutazione complessiva del lavoro di bonifica, ormai arrivato a conclusione. Cengio è, ad oggi, uno tra i primi siti di interesse nazionale ad avere ottenuto il certificato di avvenuta bonifica, che consente di mettere a disposizione per il riutilizzo un'area di oltre 200 mila metri quadrati di interesse strategico e industriale.

***L'Aquila, il rapporto dei Ros punta il dito su Verdini***

12/10/2010 (7:53) - DOCUMENTO

L'Aquila, il rapporto dei Ros

punta il dito su Verdini

Denis Verdini, uno dei tre coordinatori del Pdl

condividi

Avrebbe favorito l'imprenditore Fusi e organizzato un incontro con Gianni Letta

GUIDO RUOTOLO

L'AQUILA

L'informativa del Ros dei carabinieri è arrivata sul tavolo del procuratore Alfredo Rossini il 25 settembre scorso. E' un atto d'accusa contro il triunviro del Pdl Denis Verdini, la cui posizione risulta sempre più compromessa, insieme a quella dell'amico imprenditore Riccardo Fusi, ex presidente della Btp, e di Ettore Barattelli, presidente del Consorzio «Federico II» che si è aggiudicato lavori per la ricostruzione del post terremoto.

I tre, sono stati convocati per lunedì prossimo dal procuratore Rossini, con un avviso a comparire che ipotizza per Denis Verdini il reato di «concorso in abuso d'ufficio con gli imprenditori Fusi e Barattelli», per aver «abusato della sua funzione di membro della Camera dei deputati» per favorire gli amici imprenditori. Gli interrogatori sono ritenuti decisivi non solo per definire la loro posizione processuale, ma anche per verificare la posizione di altri personaggi (eccellenti) chiamati in causa dalle intercettazioni telefoniche.

In particolare, l'attenzione si concentra su un incontro che si tenne a palazzo Chigi il 12 maggio del 2009, e al quale parteciparono il sottosegretario Gianni Letta, Denis Verdini, alcuni imprenditori e dirigenti della Cassa di Risparmio dell'Aquila. In quell'occasione si decise la costituzione del Consorzio Federico II, che poi si aggiudicò diversi appalti. Ora il rapporto del Ros documenta che il Consorzio (costituito dalla Btp di Riccardo Fusi e da alcune imprese abruzzesi) ottenne una serie di appalti dopo quell'incontro a palazzo Chigi. Anzi, secondo l'ipotesi investigativa, «grazie» a quell'incontro.

Lo stesso Denis Verdini, nel suo interrogatorio davanti ai pm fiorentini, mise a verbale: «Ho accompagnato Fusi insieme al presidente della Banca dell'Aquila, al consorzio... dal dottor Letta, per raccomandargli la... diciamo la possibilità di lavorare: questo è avvenuto. Siccome Letta è dell'Aquila e era molto interessato alle cose, io ho accompagnato loro da Letta. Il colloquio si è risolto in niente. In grandi gentilezze. Letta in sintesi espose: "Parlerò, vedrò, però c'è questa tendenza alla ricostruzione attraverso la Protezione civile"...».

Non è vero che Denis Verdini si dava un gran daffare solo perché si trattava di amici: in Abruzzo per la ricostruzione, a Firenze per la Scuola dei marescialli dei carabinieri (o in Sardegna, per favorire l'eolico sponsorizzato da Flavio Carboni). Il sospetto che emerge dalla lettura dell'informativa del Ros è che Verdini e Fusi abbiano avuto o abbiano ancora oggi interessi imprenditoriali comuni. I carabinieri hanno trovato tracce di cointeressenze finanziarie comuni tra i due, che risalgono fino a un paio d'anni fa. Quando fu interrogato dai pm fiorentini che avevano svelato l'esistenza della «cricca», del sistema «gelatinoso», l'ex numero uno del Credito Cooperativo Fiorentino di Campi di Bisenzio, Denis Verdini, mise a verbale che i rapporti societari con Riccardo Fusi si interruppero alla metà degli anni Novanta. E invece, gli 007 dei carabinieri del Ros hanno accertato che sono andati avanti almeno fino al 2007 e che dopo le tracce sono sfumate ma non scomparse.

Le «cointeressenze» sono state documentate con l'analisi degli assetti societari della «Parved spa», al 98% di Denis Verdini (sue le quote pari a 4.900.000 su 5 milioni di capitale). Società che si costituì nel febbraio del 2005. Il miracolo per certi versi incomprensibile è che Verdini pur versando quasi cinque milioni di euro non risultava essere socio. La società investì nell'acquisto del 25% delle quote della «Porta Elisa srl» (pari a 20.000 euro). Le altre quote della stessa entità finiscono a Roberto Ballerini, Davide Bartolomei e alla moglie di Riccardo Fusi, Stefania Cecconi. Un anno dopo, quella società, la Parved spa, trasferì la sua sede sociale da Firenze a Prato, cambiando denominazione (da Parved a Parfu spa) e i proprietari risultarono essere i fratelli Riccardo e Milva Fusi. Dunque, annotano i carabinieri del Ros, il 28 novembre del 2006 Denis Verdini cede la sua società ai fratelli Fusi, e la Parved spa diventa Parfu. Un anno dopo, la Porta Elisa srl viene posta in liquidazione.

A rendere ancora più sospetti i rapporti tra Fusi e Verdini è quello che hanno documentato gli ispettori di Bankitalia, e

***L'Aquila, il rapporto dei Ros punta il dito su Verdini***

cioé il megaprestito di quasi 26 milioni di euro che il Credito Cooperativo Fiorentino di Campi di Bisenzio ha concesso a Riccardo Fusi, senza pretendere garanzie.

*Nel mirino i vertici a Palazzo Chigi*

13/10/2010 (7:26) - APPALTI. IL RAPPORTO DEI ROS

Il coordinatore del Pdl, Denis Verdini

+ L'Aquila, il rapporto dei Ros punta il dito su Verdini

condividi

I pm dell'Aquila vogliono da Fusi  
e Verdini particolari sugli incontri  
per la ricostruzione post-terremoto

GUIDO RUOTOLO

ROMA

Reazioni indignate dei triumviri del Pdl, Sandro Bondi e dello stesso Denis Verdini, «per la sistematica violazione del segreto istruttorio», e poi la precisazione della Protezione civile che dice che tutto si è svolto in regola e che non il Consorzio in quanto tale ma le imprese che fanno parte del Consorzio Federico II hanno effettivamente vinto la gara o partecipato ai lavori della scuola Carducci. Le indiscrezioni sulla inchiesta di L'Aquila sul post-terremoto che vede indagati Denis Verdini (che ieri ha ricevuto solidarietà e conforto anche da Berlusconi), il presidente del Consorzio, Ettore Barattelli, e l'ex Btp Riccardo Fusi, hanno creato attesa e tensione. L'inchiesta lambisce anche Palazzo Chigi, che potrebbe avere avuto un ruolo: è questa l'ipotesi che vuole verificare la Procura di L'Aquila.

La telefonata risale al 26 maggio del 2009. Denis Verdini chiama l'amico Riccardo Fusi: «Buongiorno...allora... ho parlato con Gianni che ha portato tutto a Bertolaso ... sta comandando... vedrai... tu chiama... te sollecita poi semmai intervengo io...l'incontro dovrebbe avvenire con lui. Perché è lui quello che...siccome gli amici lì dell'Aquila lo conoscono...così mi hanno detto...».

Due settimane prima, il 12 maggio, c'era stata la riunione a Palazzo Chigi con il sottosegretario Gianni Letta, Denis Verdini e un gruppo di imprenditori e dirigenti di banca abruzzesi. Chi è, dunque, quel Gianni di cui si parla nella telefonata? E, soprattutto, cosa ha consegnato a Guido Bertolaso?. Domande alle quali la Procura dell'Aquila cerca di dare delle risposte.

L'inchiesta sul post terremoto è arrivata al giro di boa. Lunedì saranno interrogati Denis Verdini, il triumviro del Pdl, l'imprenditore Riccardo Fusi, amico di Verdini, Ettore Barattelli, imprenditore abruzzese presidente del Consorzio Federico II (tutti e tre indagati per concorso in abuso d'ufficio). Nelle settimane scorse, il procuratore Alfredo Rossini aveva sentito il governatore dell'Abruzzo, Gianni Chiodi e il direttore del Dipartimento della Protezione Civile, Guido Bertolaso. «Non sono io quel Gianni, lo escludo nella maniera più assoluta». Gianni Chiodi aveva preso le distanze da Denis Verdini e dalla sua cricca: «Fu lui a passarmi al telefono Riccardo Fusi. Risposi per non fare uno sgarbo».

Quel Gianni, per gli inquirenti, potrebbe essere Gianni Letta, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. «Letta non mi ha consegnato nulla - si è difeso nel suo interrogatorio Guido Bertolaso - io quel Riccardo Fusi manco l'ho mai visto. Denis Verdini? L'ho conosciuto questa primavera, ben dopo che il suo nome era finito nella inchiesta di Firenze sui Grandi Eventi». Al di là delle intercettazioni telefoniche e ambientali del Ros dei carabinieri di Firenze, che risalgono a due anni fa, queste settimane sono stati sentiti alcuni dei partecipanti al vertice che si tenne a Palazzo Chigi.

Angelo Fracassi, vicedirettore della Cassa di Risparmio dell'Aquila, rivela al procuratore Alfredo Rossini (che ieri si è risentito per le troppe indiscrezioni) che la decisione di chiedere un incontro al sottosegretario Gianni Letta, fu presa durante un pranzo di lavoro a L'Aquila. In quell'occasione erano presenti gli imprenditori abruzzesi che avrebbero dato vita (tre giorni dopo il vertice a Palazzo Chigi) al Consorzio Federico II: Ettore Barattelli, Enzo Romano Marinelli, Giulio Vittorini. E poi l'amico di Verdini, Riccardo Fusi, Liborio Fracassi e della Btp e naturalmente Angelo Fracassi, il vicedirettore della Carispaq.

Non hanno convinto gli inquirenti, le deposizioni di Fracassi e del direttore della Carispaq, Rinaldo Tordera, che hanno voluto accreditare la tesi di aver chiesto l'incontro a Letta soltanto per esporre la situazione di crisi in cui si trovava la banca, dopo il terremoto. Fracassi non ha convinto quando ha spiegato il significato della richiesta a Fusi un altro incontro con Verdini, «perché la regione è in una fase di stallo» (intercettazione telefonica): «Come Carispaq volevamo vendere dei terreni a imprenditori che volevano costruire facoltà universitarie, d'intesa con il Rettore. Ma c'era un problema di



*Nel mirino i vertici a Palazzo Chigi*

lentezza della burocrazia regionale...» .

Quando poi è stato sentito il direttore della Cassa di Risparmio, Rinaldo Tordera, e i pm gli hanno chiesto il significato di quella frase («la regione è in una fase di stallo»), Tordera è trasecolato. Imbarazzato, non ha saputo rispondere. E anche lui ha ripetuto la lezioncina a memoria: «Siamo andati da Letta per esporgli le difficoltà in cui versava la Banca».

***MALTEMPO: ANCORA TEMPO PERTURBATO AL CENTRO-SUD***

12-10-2010

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE, ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI :PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA :Ufficio Stampa TEL.0668201 informazione@protezionecivile.it

Maltempo: ancora tempo perturbato al centro-sudProsegue sul nostro Paese la fase di instabilit? che ha caratterizzato gli ultimi giorni, determinando condizioni di forte maltempo, e che il Dipartimento della Protezione Civile continua a seguire da vicino, in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di protezione civile, anche attraverso l?emissione di avvisi di avverse condizioni meteorologiche.Anche oggi, sulla base dei modelli disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un ulteriore avviso di avverse condizioni meteorologiche, che integra ed estende quello diffuso nella giornata di ieri e conferma quanto annunciato nei giorni scorsi. In particolare, l'avviso prevede precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensit?, sulla Sicilia e sulle regioni del centro-sud, soprattutto sui settori del versante tirrenico. I fenomeni saranno accompagnati da attivit? elettrica e forti raffiche di vento.

***Terremoto: inchiesta appalti, procura convoca Verdini e Fusi***

Terremoto: inchiesta appalti, la procura convoca Verdini e Fusi

La Procura dell'Aquila dà un'accelerata all'inchiesta sul G8 e sulla ricostruzione post-terremoto. I magistrati della Direzione distrettuale antimafia dell'Aquila (Olga Capasso, della Direzione nazionale antimafia distaccata all'Aquila e il Procuratore capo, Alfredo Rossini) hanno fissato per il 18 ottobre gli interrogatori dei coordinatori nazionali del Pdl, Denis Verdini, del presidente dimissionario della Btp, Riccardo Fusi, e dell'imprenditore aquilano Ettore Barattelli, presidente del Consorzio Federico II. Sono stati iscritti sul registro degli indagati dopo lo screening fatto dagli investigatori del Ros sulle intercettazioni, inviate all'Aquila dalla Procura di Firenze, relative all'inchiesta sui Grandi eventi, che aveva portato all'arresto del presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, Angelo Balducci e dell'imprenditore Diego Anemone.

Nell'ambito della stessa inchiesta erano stati sentiti come persone informate dei fatti, il capo dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso, il presidente della Carispaq, Rinaldo Tordera, il Presidente della Regione Abruzzo e Commissario per la ricostruzione, Gianni Chiodi e il vice direttore sempre della Carispaq, Angelo Fracassi. In particolare la DDA dell'Aquila ha puntato l'attenzione sul consorzio «Federico II», costituito all'Aquila per partecipare alle gare d'appalto per la ricostruzione post-sisma da tre imprese edili aquilane (Barattelli, Vittorini-Marinelli ed Equizi) e dalla Btp del toscano Riccardo Fusi, amico di Denis Verdini, uno dei tre coordinatori nazionali del Pdl.

Secondo l'accusa, il consorzio avrebbe preso e tentato di prendere commesse grazie ad amicizie politiche nazionali. Gli appalti sotto la lente di ingrandimento sono due: un intervento nella caserma «Campomizzi», appalto vinto da Marinelli ed Equizi, e subappaltato per una parte alla famiglia Barattelli, e quello sulla realizzazione del Musp della scuola media Carducci. Quest'ultimo è stato vinto dall'associazione temporanea d'impresa costituita dalla capofila Cmb di Martinsicuro (Teramo) e dalle imprese Vittorini Emidio e Btp. Dopo l'aggiudicazione per un importo di circa 7 milioni di euro, l'Ati ha coinvolto in regime di subappalto la famiglia Barattelli e l'impresa Marinelli.

12 ottobre 2010

**VIA D'ACQUA PAVONCELLI BIS: V.I.A. ENTRO 20 GIORNI A PARTIRE DA OGGI.**

Martedì 12 Ottobre 2010

Bari, 12 ottobre 2010 - Entro 20 giorni dalla trasmissione della documentazione, che avverrà già nella giornata di oggi, il Ministero dell'Ambiente si esprimerà sulla valutazione d'Impatto ambientale per l'avvio dei lavori di realizzazione della galleria "Pavoncelli bis", la galleria "di servizio" al Canale Principale dell'Acquedotto pugliese, la Galleria Pavoncelli, danneggiata dal terremoto dell'Irpinia nel 1980 e per la quale è stato dichiarato lo stato di emergenza da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri. E' quanto è stato deciso poco fa nel corso della riunione convocata a Roma dal Capo del Dipartimento di Protezione civile nazionale Guido Bertolaso, su richiesta dell'assessore regionale alla Protezione civile Fabiano Amati, che in una lettera inviata lo scorso 24 settembre aveva chiesto di poter convocare tutte le realtà coinvolte poichè la vicenda era ferma proprio alla fase di valutazione d'Impatto Ambientale a causa, secondo l'assessore regionale, di un "rimballo di responsabilità e competenze" tra la Regione Campania e il Ministero dell'Ambiente. Oltre al capo Dipartimento di Protezione civile Guido Bertolaso e all'assessore regionale Amati, all'incontro hanno partecipato rappresentanti dei Ministeri dell'Ambiente e delle Infrastrutture e il Commissario straordinario per la Pavoncelli bis Roberto Sabatelli, che si è impegnato ad inviare nella giornata di oggi al Ministero tutta la documentazione necessaria per poter formulare la valutazione d'Impatto ambientale. La riunione di ieri dunque, grazie alla chiara individuazione e definizione del Ministero dell'Ambiente quale soggetto preposto all'emissione del parere, è stata utile per superare l'ultima problematica che impediva l'avvio dell'opera. "Ringrazio il Capo della Protezione civile nazionale Bertolaso - ha dichiarato l'assessore Amati - e l'intero Dipartimento per aver accolto con sollecitudine la mia richiesta anche perché era molto strano che su un'opera per la cui realizzazione era stata dichiarata l'emergenza, dovessero passare sette lunghi mesi sullo scoglio della valutazione d'Impatto Ambientale. E tutto questo dopo aver anche eliminato l'argomento dell'Accordo di Programma tra le regioni per l'acquisizione e la cessione di acqua, che proprio grazie alla Puglia è stato posto al centro della discussione, considerato che fummo noi a fare approvare, all'atto di approvazione del Piano di Gestione, la norma che prevede l'obbligo di sottoscrizione di un accordo complessivo delle regioni meridionali. Su questa vicenda vivo con particolare timore perché l'eventuale crollo della vecchia Pavoncelli lascerebbe un milione e 400 mila pugliesi senz'acqua ed è ingiustificabile che siano passati più di 20 anni, con un consumo straordinario di denaro di denaro e di carte bollate, senza aver fatto un decisivo passo in avanti. Io non mollerò la presa, felice tra l'altro di aver trovato nella Protezione civile un interlocutore attento e scrupoloso. Se le cose dovessero andare così come oggi pare - ha concluso - ho motivo di ritenere che i primi giorni dell'anno prossimo saranno quelli di lavori che si avviano". La "Galleria Pavoncelli" fu realizzata nei primi anni del 900; a seguito del terremoto dell'Irpinia del 1980, venne danneggiata e si decise di realizzare una nuova condotta (Pavoncelli bis) parallela alla prima, affinché la flessibilità nell'uso della prima e della seconda consentisse le operazioni di manutenzione senza interruzioni del servizio. I lavori della Pavoncelli bis furono avviati nel 1990 e sospesi nel 1992 a causa di difficoltà derivanti dall'elevato flusso d'acqua e da soluzioni temporanee di contenimento che all'epoca non furono sufficienti per consentire la ripresa dei lavori. Il cantiere, però, non fu mai riaperto anche a causa dell'insorgenza di complesse e defatiganti vicende amministrative e giudiziarie. Il Consiglio dei Ministri aveva dichiarato, il 6 novembre del 2009, lo stato di emergenza in relazione alla vulnerabilità sismica della galleria Pavoncelli. La decisione nasceva a seguito delle numerose segnalazioni che l'assessore Amati aveva presentato alle istituzioni competenti e agli organi di informazione, sfociate poi nella convocazione di due incontri interistituzionali a Roma con la Protezione Civile, il 5 e il 12 ottobre scorsi, e con la richiesta dello stato di emergenza alla Presidenza del Consiglio dei Ministri da parte della Giunta Regionale pugliese, concesso con provvedimento del 6/11/2009 e poi resa operativa con l'Opcm del 12/3/2010. Nel maggio scorso si è insediato, presso la sede del Commissario straordinario per la Pavoncelli bis a Bari, il Comitato tecnico consultivo, composto dall'assessore regionale alle Opere pubbliche e Protezione civile Fabiano Amati, un tecnico del Ministero delle Infrastrutture ed un consulente finanziario.

***BASILICATA: UN ELICOTTERO PER IL MONITORAGGIO DEL TERRITORIO  
L'OPERATIVITÀ DEL MEZZO POTRÀ ESSERE GARANTITA DALLE RISORSE  
DEL PROGRAMMA OPERATIVO VAL D'AGRI.***

Potenza, 13 ottobre 2010 - Un elicottero di istanza presso l'avio superficie di Grumento Nova potrà essere utilizzato nei prossimi mesi per attività periodiche di controllo, vigilanza e monitoraggio del territorio. Recependo una proposta del Parco regionale dell'Appennino Lucano e del Corpo Forestale dello Stato il presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo, ha presieduto nel pomeriggio di ieri un incontro esplorativo, propedeutico alla definizione di un'intesa interistituzionale per l'utilizzo del mezzo. All'incontro hanno partecipato rappresentanti del Comando regionale del Corpo Forestale dello Stato, della Protezione Civile, dei Parchi regionali e delle Province. L'operatività del mezzo che, si aggiungerà agli elicotteri già operanti per il servizio antincendio, potrà essere garantita dalle risorse del Programma Operativo Val d'Agri. Un nuovo incontro sarà riconvocato nelle prossime settimane per esaminare nel dettaglio una rosa di attività che potranno essere svolte, sulla base di una pianificazione annuale. Tra queste: l'utilizzo dei diserbanti, la coltivazione delle cave e la prevenzione dei reati.

**MILANO PER L'ABRUZZO. DUE MILIONI DI EURO ALLE IMPRESE AQUILANE COLPITE DAL TERREMOTO**

Mercoledì 13 Ottobre 2010

Milano, 13 ottobre 2010 - Comune e Camera di Commercio insieme per sostenere l'imprenditorialità aquilana. Con l'iniziativa "Milano per l'Abruzzo", negli ultimi mesi sono stati raccolti due milioni di euro da destinare alle piccole e medie imprese colpite dal terremoto. Ieri, all'Aquila, la cerimonia di premiazione delle 14 imprese vincitrici del bando, alla presenza dell'assessore alle Attività produttive Giovanni Terzi, in rappresentanza del Sindaco Letizia Moratti, e del membro di Giunta della Camera di Commercio Renato Borghi. "Questo è un giorno importante per Milano che non ha dimenticato la tragedia che ha colpito l'Abruzzo - ha dichiarato il Sindaco Letizia Moratti -. Con la consegna di questo premio, dedicato alle piccole e medie imprese aquilane, vogliamo dare nuovo slancio e sostenere la ripresa dell'economia abruzzese. Un'iniziativa straordinaria per rispondere all'emergenza che ha colpito l'Abruzzo, a conferma dell'impegno della nostra città per ricostruire quanto è stato danneggiato dal sisma. Un impegno che è passato dall'intervento della Protezione Civile, a poche ore dal terremoto, per portare aiuto alla popolazione; dalla formazione universitaria, attraverso l'assegnazione di nove borse di studio rivolte a studentesse abruzzesi nel campo della moda; e, ancora, dalla raccolta fondi destinata al restauro del grande patrimonio artistico dell'Aquila, che ha visto uniti il Comune, la Veneranda Biblioteca Ambrosiana e la Fondazione Cardinale Federico Borromeo di Milano. Un impegno che, oggi, guarda al rilancio delle attività produttive e che ci auguriamo possa servire a sostenere la creatività delle vostre imprese". "Dal giorno in cui il sisma ha colpito L'Aquila - ha aggiunto l'assessore Giovanni Terzi - Milano ha promosso iniziative a sostegno dei terremotati. Un impegno concreto che ha permesso alla nostra città di diventare luogo privilegiato della raccolta fondi come dimostra, ad esempio, il grande successo del concerto organizzato a San Siro da Laura Pausini e altre 50 grandi artiste italiane. Un momento di solidarietà umana che si affianca alle numerose azioni che l'amministrazione milanese mette in campo per sostenere le zone colpite dal sisma. Azioni che non si esauriscono con questa importante premiazione, ma hanno l'obiettivo di continuare nel tempo, per rendere il capoluogo lombardo protagonista della ricostruzione e rinascita". "Questa iniziativa a favore delle imprese dell'Aquila - ha affermato Renato Borghi della Camera di Commercio di Milano - è importante perché le istituzioni che rappresentano i cittadini, i lavoratori e le imprese si sono trovate insieme, coalizzando i loro sforzi, per portare avanti un progetto di solidarietà di alto profilo morale. Una raccolta di fondi e un intervento straordinario per essere vicini in modo concreto alle popolazioni colpite dal terremoto che non devono essere dimenticate". Con le varie iniziative organizzate dal Comune di Milano per sostenere le popolazioni terremotate sono stati raccolti anche 30mila euro per il restauro dei beni culturali dell'Abruzzo e dell'Ambrosiana, che ha visto impegnate, a fianco dell'Amministrazione comunale milanese, la Fondazione Cardinale Federico Borromeo e la sua prestigiosa Istituzione in occasione del G8 della scorsa estate e della successiva esposizione, in Sala Alessi, dei fogli del Codice Atlantico di Leonardo. "Il ricavato - ha annunciato Letizia Moratti - sarà destinato a sostegno della Biblioteca Arcivescovile 'Cardinale Carlo Gonfalonieri' dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose 'Fides et ratio'".